N. 214 — Domenica 4 Agosto — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Domenica 4 Agosto — N. 214

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Borgo Nuovo, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 6ª pag. Centesimi 50 — in 1ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze prima Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il significato del rifiuto di Guicciardini al portafoglio delle finanze.

IL COZZO DI DUE TENDENZE E DI DUE PROGRAMMI

(Per dispaccio alla Stampa).

Firenze, 3, ore 21,50.

So da ottima fonte che le premure del Ministero e dell'on. Zanardelli in modo speciale presso l'on. Guicciardini, perchè accettasse il portafoglio delle finanze sono state vivissime. Fin dalla metà di luglio, quando era evidente che il Ministero non avrebbe accolto il programma finanziario dell'on. Wollemborg, l'on. Zanardelli, certo della prossima crisi, aprì trattative coll'onorevole Guicciardini, il quale, nella sua qualità di presidente della Giunta del bilancio e di ministeriale *cum grano salis*, era l'uomo più indicato per essere chiamato in questo momento al Ministero delle finanze, perchè il suo spirito altamente liberale e la sua fermezza nel volere una finanza seria affidavano completamente i fautori degli sgravi e i timorosi della solidità del bilancio.

Le trattative durarono a lungo, s'intende, sempre subordinate allo scoppio della crisi; ma l'on. Guicciardini, per motivi che spiegherò dopo, si mostrò sempre molto riluttante ad accettare il difficile portafoglio delle finanze, lasciando chiaramente capire che nè la deferenza per l'onorevole Zanardelli, nè l'amicizia per il Ministero avrebbero potuto smuoverlo dal suo fermo proponimento.

Ma dal suo canto l'on. Zanardelli, malgrado la rapida parentesi Luzzatti, aveva sempre in cuore l'on. Guicciardini, anche perchè la sua entrata non avrebbe mutata assolutamente la fisionomia del Gabinetto, ma conformato che l'attuale Ministero seguita nella sua via coi suoi amici.

Le insistenze di susseguirono più vivaci dopo lo scoppio della crisi; e fu ripetutamente telegrafato, in questo senso, all'onorevole Guicciardini, che si trova di questi giorni in campagna a Poggibonsi, ameno Comune sulla linea ferroviaria Firenze-Pisa; ma ad ogni invito seguiva sempre un cortese, cordiale e nello stesso tempo fermo rifiuto.

L'on. Zanardelli, visto che per lettera o per telegrafo nulla si poteva combinare, pensò di mandare all'on. Guicciardini, qui in Firenze, lo stesso ministro del tesoro e l'on. Talamo, sottosegretario alla grazia e giustizia. Infatti stamane ebbe luogo qui un colloquio fra di Di Broglio e Guicciardini, giunto appositamente a Firenze da Poggibonsi.

L'on. Di Broglio espose il caldo desiderio del Gabinetto, e suo, di avere a collaboratore l'on. Guicciardini.

L'on. Di Broglio, il cui affetto ad una rigida finanza è noto, assicurò l'on. Guicciardini che le migliorate condizioni del bilancio avrebbero permesso un dieci e dodici milioni di sgravi; con qualche ritocco ad imposte gravanti specialmente sui ricchi si sarebbero potuti avere altri quindici milioni: in tutto venticinque milioni. Così il Ministero non sarebbe venuto meno al promesso programma di sgravi, e la solidità del bilancio non sarebbe stata scossa.

Mi risulta in modo non dubbio che l'onorevole Guicciardini, pur ammettendo la ragionevolezza del programma finanziario del Ministero a lui esposto dall'on. Di Broglio, pur conservando devota amicizia per l'onorevole Zanardelli, affermò che non poteva accettare il portafoglio delle finanze perchè non poteva accettare il programma finanziario del Gabinetto.

« Questo programma — così si esprime l'on. Guicciardini — è essenzialmente contrario a quello che è l'intimo mio convincimento. Il Ministero fa assegnamento su dodici milioni di avanzo nell'esercizio corrente: può darsi che vi siano; io non escludo la possibilità che vi possano essere. Ma come posso impegnarmi in un programma di sgravi a qualunque costo quando non vi è la certezza matematica che avremo questi dodici milioni di avanzo? Io non sono contrario ad una politica di sgravi; tutt'altro: ammetto che agli sgravi si debba venire, e sarebbe opera vana ed impolitica opporsi a questo obbiettivo, come già ebbi occasione di dire alla Camera; ma, ripeto, se agli sgravi si viene, bisogna assolutamente che si avveri una condizione: che la finanza non sia disordinata in nulla, assolutamente in nulla. Ora, nello stato attuale è impossibile dire che effettivamente vi saranno dodici milioni di avanzo: basterebbe il fatto che nel bilancio preventivo non si è tenuto conto delle spese occorrenti per Candia e per la Cina per rendere illusorio ogni avanzo, anche non tenuto conto di altre molteplici ragioni che ho ampiamente esposte quale presidente della Giunta del bilancio. »

Rimarrebbe per attuare il programma degli sgravi la possibilità di mettere nuove imposte: se mancassero i dieci milioni di avanzo, invece di quindici milioni di nuove imposte se ne potrebbero mettere venticinque.

Ma anche contro questo metodo l'onorevole Guicciardini ha manifestato in modo assoluto la sua avversione. « Io sono sempre stato contrario a nuove imposte: l'ho dichiarato in mille occasioni, e non ho ragione per mutare ora. Ogni riforma finanziaria per me deve avere per fondamento e per condizione un bilancio che non abbia bisogno di essere rafforzato con maggiori prelevamenti a carico dell'economia nazionale, nè sotto forma di aumenti di imposta, nè sotto forma di aumenti di debiti. L'ho scritto nella mia qualità di presidente della Giunta del bilancio: per me nuove imposte e debiti nuovi sono due provvedimenti detestabili e ugualmente nocivi all'economia nazionale. Nuove imposte! Ma ciò turberebbe il risparmio, assorbirebbe a favore dello Stato capitali che altrimenti si rivolgerebbero alle industrie, impedendo il rafforzamento delle forze produttrici del Paese. »

Dopo queste limpide e precise dichiarazioni dell'on. Guicciardini, l'on. Di Broglio, non ha più insistito. Egli, che come il Ministero è d'avviso che si debba tenere fede al programma degli sgravi promessi, più non insistette: capì che v'erano di fronte due coscienze, due programmi, forse due tendenze, e che in ogni modo la tenacia nel difenderli onora e l'on. Guicciardini e il Ministero.

Di Broglio strinse la mano all'onorevole Guicciardini, il quale insistette nelle dichiarazioni di amicizia verso il Gabinetto, e ritornò oggi stesso nel pomeriggio a Poggibonsi, dove conta fermarsi qualche settimana.

L'on. Di Broglio telegrafò immediatamente la notizia del rifiuto all'on. Zanardelli, e verso le diciannove in città correva già la voce del rifiuto dell'on. Guicciardini.

In cerca del ministro delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,25:

La *Tribuna* dice che Guicciardini, senza allontanarsi dalla condotta verso il Gabinetto, con tanta lealtà seguita fin qui, non ha voluto risolversi ad accettare per ragioni diverse, soprattutto d'indole privata, dovendo egli ritornare a Genova.

La *Tribuna* aggiunge che è molto probabile che il portafoglio delle finanze sia offerto a Carcano, il quale fu tra i primi a propugnare col fatto la politica degli sgravi sui consumi. Se Carcano accetterà, il ministro Zanardelli accompagnerà lunedì prossimo Baccelli e Carcano a Racconigi, per giurare nelle mani del Re.

Quanto al sottosegretari, come si è annunziato, Alfredo Baccelli passa al Ministero degli esteri; l'on. Fulci all'agricoltura; Squitti sarà nominato alle poste.

Per domani è convocato un Consiglio di ministri. Zanardelli fu invitato ad intervenirvi anche Baccelli, benchè questi non sia ancora ufficialmente investito del nuovo ufficio. Baccelli, oltre al bonificamento dell'Agro Romano, si proporrà di combattere immediatamente quelle malattie che colpiscono gli agricoltori operai, come la malaria, la pellagra, la tubercolosi, ecc.

Sempre per migliorare le condizioni igieniche dei lavoratori, Baccelli caldeggerà ancora il progetto, già da lui sostenuto, per la costruzione delle case coloniche nella campagna che maggiormente ne sono prive. Finalmente Baccelli proporrà di adoperarsi efficacemente perchè i produttori del suolo italiano riacquistino sui mercati stranieri il loro credito e la loro importanza.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23,40:

Oltre al ministro Di Broglio era partito iersera per Firenze anche l'on. Talamo; entrambi ritorna stamane alle ore dieci Guicciardini, arrivato appositamente da Poggibonsi. Guicciardini, senza preamboli, ha rifiutato il portafoglio, sicchè gli sfortunati negoziatori ritornano stasera a Roma.

Alla Consulta, prevedendosi il rifiuto, si ora fatto partire per Como l'on. Massimini, coll'incarico di persuadere Carcano. Massimini arrivato a Como ha trovato un telegramma di Zanardelli, in cui gli veniva annunziato il rifiuto di Guicciardini; quindi intavolò subito le trattative.

Alla Consulta si aspetta da un momento all'altro un telegramma sull'accettazione di Carcano. Dato, e non concesso, il rifiuto di Carcano, si darebbe allora l'*interim* a Di Broglio.

Secondo la *Patrie*, Baccelli richiederebbe il passaggio al suo dicastero degli Istituti tecnici. A questo proposito domattina conferirà con Nasi.

Un combattimento nel Tigrè.

La ferrovia Scioa-Asmara — L'oro dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,55:

La *Tribuna* dice di ricevere una corrispondenza da Massaua, datata dal 20 luglio, colle seguenti notizie: « Giorni sono ebbe luogo a Mai-Natug un combattimento fra il degiac Gavetelas, del Tigrè, ed i ribelli guidati da Agos Tafari, che, come al solito, visto il pericolo, si sbandò. I ribelli ebbero la peggio, ed i superstiti fecero atto di sottomissione. La costruzione della linea telegrafica per Adis-Abeba, temporaneamente sospesa per causa dei ribelli, venne ripresa ed il servizio continua alacremente.

« Il brigante Abubacher, specie di Mussolino eritreo, quasi abbandonato dai suoi, pare domandi di fare atto di sottomissione; ma sembra che questa non sia che la solita commedia da lui eseguita per ingannarsi.

« Sono giunti all'Asmara gli ingegneri incaricati del progetto della ferrovia Scioa-Asmara. Dal mese di gennaio ad oggi essi hanno compiuto il progetto pel quale era preventivato almeno un anno di tempo.

« Si assicura che il problema tecnicamente è risolto, e che, anche finanziariamente, la spesa sarà molto inferiore a quella prevista per le ferrovie che devono raggiungere tali altezze. La ferrovia toccherebbe Bureu, passerebbe ad un chilometro circa da Ghinda, andrebbe per Embet-Calla sino a Bella Nefasit. Da Nefasit andrebbe alla piana di Gulen, passando per Mai-Abar, e raggiungerebbe l'altipiano presso la piana di Salot. In agosto la squadra ritornerà per completare il progetto al tavolo.

« Nelle miniere d'oro, l'impianto del macchinario, ultimato, permetterà fra giorni di incominciare l'estrazione del minerale. Il famoso oro che si è ammirato nei pezzetti di quarzo, fra breve verrà in Italia in forma di verghe. Pare che si siano scoperti altri giacimenti di minerale, ma per ora nulla posso dire di preciso.

« Sono incominciate le piogge sull'altipiano, regolari ed abbondanti; si prevede che per quest'anno il raccolto non sarà meno abbondante dell'anno ».

« A Massaua fa un caldo opprimente. »

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,15:

Secondo il *Fanfulla*, il procuratore Martini avrebbe presentato al ministro Prinetti una dettagliata relazione intorno alle miniere aurifere dell'Eritrea.

Per l'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,5:

Il ministro Giusso ha inviato una circolare ai diversi Uffici per sollecitarli a rimettergli al più presto i risultati degli studi fatti, che dovranno servire di base al progetto per l'autonomia del porto di Genova.

La questione delle bandiere al Pantheon.

Le settigliezze della Curia romana.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23,15:

A proposito della questione delle bandiere al Pantheon, la *Tribuna* apprende che della inazione della Curia vaticana si dà ufficiosamente questa spiegazione: « Dal Pantheon è stato tolto il Sacramento, sono state abolite le Quarant'ore, vale a dire l'esposizione del Sacramento, onde la Curia non considera più il Pantheon come una chiesa, opperò non crede di dover far nulla, qualunque violazione del culto in esso sia compiuta. »

La *Tribuna* aggiunge: « Non sappiamo quale sia la ragione liturgica sulla quale si basa la spiegazione ufficiosa su riportata, notiamo però che, se alle violazioni possibili del Pantheon la Curia ha sottratto il Sacramento, essa una ha sempre e il Capitolo di Santa Maria ad Martires, ch'è titolo di chiesa alla stessa, del quale ha insignito il cardinale Caraffa. »

Nel Venezuela.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15:

Notizie dirette dal Venezuela al Consolato di Roma recano che il presidente della Repubblica, Cipriano Castro, è riuscito a domare l'insurrezione capitanata dall'ex-presidente generale Eduardo Blanco. Si spera così che la calma completa potrà ritornare in quello Stato, anche con vantaggio dei nostri emigranti, poichè esistono colà vastissime terre inesplorate e ricche di minière d'oro e di platino.

Società ferroviarie condannate.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23,50:

La Società delle strade ferrate Mediterranea, Adriatica e Sicula, rappresentate dagli avvocati senatore Carlo Cecchi, deputato Grippo ed Alberto Rossi, hanno ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato contro il Ministero d'agricoltura e quello dei lavori pubblici per l'annullamento del decreto 31 gennaio 1901, con cui si è approvato lo statuto dal nuovo Istituto di previdenza pel personale delle suddette Società ferroviarie.

Ora la quarta Sezione ha respinto il ricorso e condannato le Società ferroviarie nelle spese.

In memoria dei grandi avvenimenti della Storia Patria.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,20:

Si vuole che sia desiderio del ministro Navi che nei luoghi ove avvennero i principali avvenimenti della storia italiana si scolpiscano sulla pietra le parole dei grandi scrittori che li celebrarono. Fu perciò disposto che dall'Ufficio dei monumenti di Toscana siano fatte incidere presso il ponte Anghiari, dove avvenne la battaglia cui Leonardo rappresentò l'episodio culminante, le memorabili parole di Machiavelli che si leggono su quella battaglia nelle storie fiorentine.

I sussidi dal Re ai poveri di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,20:

Il Re, durante la sua breve permanenza in Roma, nell'occasione dell'anniversario doloroso, ha fatto distribuire ai poveri dei sussidi per circa sessantamila lire.

Il raccolto del granturco.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14,50:

Le notizie pervenute al Ministero d'agricoltura recano che si prevede per quest'anno un raccolto di granturco di molto superiore a quello dell'anno scorso.

Intorno a Crispi morente.

Una visita del barone Di San Giuseppe e di Vincenzo Morello.

Donna Elena Cairoli a Villa Lina.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16:

L'on. Crispi passa per continue alternative di calma e di eccitabilità. Stamane si recarono a Villa Lina il barone Di San Giuseppe ed il pubblicista Vincenzo Morello. Ambedue i visitatori furono introdotti presso l'infermo. Il barone Di San Giuseppe rivolto a Crispi, mostrandogli Morello, gli disse: « Lo conoscete? » Crispi accennò di sì col capo, poi, rivolto a Morello, alludendo alle feste palermitane per Santa Rosalia ed agli articoli pubblicati nel giornale *l'Ora*, disse: « Quanti errori!..... » Morello disse: « Correggerò »; e Crispi aggiunse: « Dovremo correggerli insieme! »

Di San Giuseppe disse: « Vi porto il saluto di Sarzeco, il quale fa ardenti voti per la vostra salute. » Crispi biascicò un *Grazie!* e poi cadde in un profondo abbattimento. Verso mezzogiorno si riscosse e domandò di avere un gelato. Il dottore Carito voleva dissuaderlo, ma Crispi energicamente insistette, dicendo: « Mia madre guarì con un gelato. Ne voglio uno anche io. »

Stamane si recò a Villa Lina anche donna Elena Cairoli. Essa fu ricevuta dall'avvocato Giampietri: firmò sul registro e ritornò all'*Hôtel Londres*, dove, più tardi, latore di una lettera di donna Lina, si recò l'avvocato Giampietri.

***

Napoli, 3 *(Stefani)*. — Il bollettino di Crispi delle ore 16,20 dice: « Permane la depressione nervo-muscolare. Mente lucida. « Il cuore, abitualmente ritmico, presenta facili disordini. »

Duecento medici

contro il Consiglio dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 23,30:

Tra i 200 medici dell'Ospedale Maggiore e il Consiglio ospitaliero è scoppiato un dissidio a proposito della nomina del dirigente dell'Ambulanza di Santa Corona.

Il Consiglio aveva dichiarato ineleggibile il dottor Croppi per motivi speciali, e aveva invece nominato il dottor Signorà.

Questa ragione fu ritenuta irrisoria dai medici, che chiedevano la nomina per concorso. Vi fu uno scambio di ordini del giorno assai violenti, ed oggi i medici decisero di respingere qualunque decisione del Consiglio che riguardasse la classe medica.

I medici richiamarono l'intervento del prefetto e del sindaco.

Se il dissidio si acuisce, sarà necessario l'intervento di un commissario regio.

Il Consiglio ospitaliero è formato in massima parte di socialisti e repubblicani.

L'Ospedale Maggiore contiene 2600 letti.

Le regine Margherita e Maria Pia a Racconigi.

I ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 3, ore 13,50:

Con treno speciale delle 11,23, provenienti da Torino, si recarono a visitare i Reali la Regina madre, accompagnata dalla regina Maria Pia di Portogallo. I Sovrani attendevano le due Regine alla stazione. Ad accompagnarle v'erano pure le Autorità. Risaliti in vettura scoperte, i Reali proseguirono fino al Castello, acclamati da una folla immensa. Le regine Margherita e Maria Pia ripartiranno stasera verso le ore 18.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 3, ore 20:

Le regine Margherita e Maria Pia sono ripartite stasera, alle ore 18, con treno speciale, per Moncalieri, donde proseguiranno poi per Stupinigi in vettura.

Le due Regine furono accompagnate fino al treno dai Sovrani.

Domattina il Re riceverà ufficialmente la Deputazione provinciale.

Giunsero stasera il comm. Viale, presidente della Deputazione stessa, il prefetto comm. Germanico ed il deputato Gianolio.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Contadini in tumulto ad Arcore.

Ferimenti ed arresti — Panico enorme.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 15:

Ieri sera ad Arcore, paesello situato a pochi chilometri da Monza, avvennero dei disordini. Cinque contadini furono feriti dai carabinieri. La causa è stata la seguente.

Nel vicino paese di Pernate furono arrestati ieri mattina cinque contadini che avevano impedito ai compagni di lavorare.

Ieri sera, verso le ore 20, 300 contadini di Pernate si recarono ad Arcore, reclamando la liberazione dei detenuti, con minacce, grida e gesti offensivi.

Il tenente dei carabinieri De Marchi tentò invano di pacificare la folla, sicchè poi fu costretto a sciogliersi con la forza.

Una parte dei dimostranti, respinta dalla caserma, che si cercava di asserragliare, si rifugiò nel cortile d'una cascina attigua, dove alcuni carabinieri li inseguirono, tirando delle piattonate.

In codesto trambusto cinque uomini rimasero feriti: Colombo Eustorgio, d'anni 19; Sannito Angelo, d'anni 18; Eugenio Bottetti, d'anni 25; Luigi Cuglio, d'anni 55, e Angelo Colombo, di anni 72.

Le ferite, però, sono leggere, e tutte furono prodotte da piattonate.

I cinque contadini furono arrestati e tradotti stanotte alle carceri di Monza. Oggi saranno presentati per direttissima.

Il paese è tornato in calma.

***

Intorno a questo conflitto riassumiamo dai giornali di Milano della sera i seguenti particolari:

Nei dintorni di Arcore e per quasi tutti i casinali della Brianza i contadini aderenti alla Lega cattolica del lavoro di Monza sono da parecchio tempo in isciopero.

Specialmente a Bernate, un casinale di 500 abitanti circa, frazione di Velate Milanese, a venti minuti di distanza da Arcore, sono da un mese e mezzo in isciopero i contadini del signor Emilio Nova, amministratore dei fondi del signor Pasta, abitante in via Cerva, a Milano.

I contadini chiedevano L. 1 50 al giorno, invece degli 80 centesimi che guadagnavano prima; il signor Nova contrattava sulle lire 1 20, ma le trattative non finirono mai.

Il signor Nova, ora, avendo necessità di far trasportare della legna e visto il rifiuto reciso dei suoi contadini, si accordò con cinque carrettieri della cascina Baraggia (Lesmo), alle dipendenze del conte Parravicini Luigi, perchè essi adempissero alla bisogna.

I carrettieri sono certi Giuseppe Ravasi, Salvatore Corno, Confalonieri Andrea, Giulio Brambilla e Carlo Terrazzi.

In forza del ricordato contratto, l'altro giorno, alle ore 12, il Ravasi ed il Corno si portarono a Bernate per disimpegnare il loro obbligo, ma, affrontati sulla strada dagli scioperanti, per precauzione se ne dovettero ritornare a casa.

Un'ora dopo comparivano gli altri tre carrettieri, ma il risultato non fu diverso: *dietro-front* ed a casa presto per evitare la peggio. Furono minacciati con roncole.

Venuta la faccenda all'orecchio del brigadiere dei carabinieri, Pietro Perini, della stazione di Arcore, questi ne avvertì subito, come di dovere, il sotto-prefetto di Monza, il quale alla sua volta chiese a Milano l'invio di un delegato e del tenente dei carabinieri perchè assumessero essi l'incarico della tutela dell'ordine e del diritto di lavoro.

Sul luogo si recarono il delegato Simonetti ed il tenente Marchi, già in servizio a Monza, i quali, assunte le opportune informazioni e fatte le dovercse indagini, l'altra sera, alle 19, procedevano all'arresto in Bernate di Abramo Colombo, di 20 anni; Luigi Fumagalli, di anni 35; Defendente Magni, d'anni 22; Alberto Bestetti, d'anni 23; Alessandro Magni, d'anni 25, e Carlo Sauvito, d'anni 25, ritenuti tutti quali autori di violenze e minacce a danno dei ricordati carrettieri.

Era pure ricercato un certo Angelo Bolloni, ma costui, fiutato il vento infido, s'era dato, a tempo, alla latitanza.

I sei indiziati, scortati da 10 carabinieri, vennero tradotti alla caserma di Arcore.

E qui scoppiò il tumulto.

La popolazione di Bernate seguì gli arrestati fino ad Arcore, reclamandone la liberazione. Erano 400 circa tra uomini, donne e bambini; i parenti degli arrestati piangevano: la folla, inerme, costernata, stazionava davanti alla caserma.

Il tenente dei carabinieri con buone parole cercava di persuadere quella povera gente a ritornare a casa; ma le sue esortazioni non furono ascoltate.

Il tumulto continuò; neppure le intimazioni di scioglimento ottennero il risultato voluto, ed allora i carabinieri, armati di fucile con baionetta in canna, scesero sulla strada e con lunga fatica riuscirono ad ottenere il loro intento.

Mentre durava la dimostrazione, il parroco di Arcore, don Giuseppe Lovati, si portò alla caserma dei carabinieri per pregare il tenente De Marchi di adoperarsi per far ritornare la calma. Il tenente per conto suo l'aveva già fatto: rimaneva da farlo il parroco. Infatti don Lovati ritornò sulla piazza della chiesa, e alla popolazione colà adunata raccomandò il rimanere tranquilla e di confidare nel giudizio dell'Autorità e della giustizia.

Nel conflitto intanto cinque individui vennero feriti leggermente.

In conseguenza di questi fatti, iersera, alle ore 23 circa, si portava ad Arcore ed a Bernate un plotone del 78.o fanteria.

L'ordine, però, ne stanotte nè oggi venne turbato, ed ormai si è sicuri che altri tumulti non si avranno a lamentare.

Gli arrestati, stamane, alle 4, con tre vetture, vennero trasportati a Monza.

Erano scortati da carabinieri a piedi ed a cavallo.

Saranno giudicati per direttissima.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 23,30:

Il processo contro i 6 arrestati per i disordini di Arcore, che doveva aver luogo oggi a Monza, è stato rimandato a lunedì.

A difensore d'ufficio sarà l'avv. Tironi, democratico, e gli avvocati Cameroni e Meda saranno pure difensori.

False voci di una sommossa di scaricatori di carbone.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22,30:

Il *Corriere Mercantile* annunciava stasera che 30 operai della Lega cattolica, i quali si erano recati a lavorare allo scarico di carbone al Passo Nuovo, erano stati assaliti a sassate e messi in fuga, ed uno di essi gettato in mare, donde riuscì a stento a salvarsi.

Il capitano dei carabinieri ed il questore ora danno la più formale smentita a questa notizia, aggiungendo che oggi lavoravano al Passo Nuovo 2250 ex-scioperanti e circa 220 cattolici, senza il menomo incidente.

La Questura ordinò la chiusura di due osterie tenute da confidenti, i quali avrebbero minacciato gli operai di escludersi dal lavoro quando non si facessero frequentatori dei loro esercizi.

Agitazione fra i gasisti ad Alessandria.

Avanguardia ci scrive da Alessandria, 3:

Oggi gli operai addetti alla officina del Gas nella nostra città tennero un'adunanza, a cui pure parteciparono rappresentanti del gasisti di Milano e Genova, per discutere sulla necessità di un'azione comune tendente a federare tutte le forze organizzate dei gasisti.

La riunione si chiuse coll'approvazione di un ordine del giorno col quale, « mentre i gasisti di Alessandria plaudono all'opera coraggiosa dei colleghi di Milano e di Genova, si dichiarano solidali con loro aderendo alla Federazione dei gasisti italiani, e sollecitano dai compagni stessi l'aiuto intelligente per compilare e sottoporre alla Direzione di Alessandria ed all'Amministrazione di Londra un questionario reclamante per i gasisti di questa città parità di trattamento, a parità di lavoro, dei compagni di fuori ».

Venne poscia nominata una Commissione la quale, d'accordo colle Leghe di Milano e Genova, curerà l'effettuazione di detto ordine del giorno.

Congresso delle Leghe dei contadini.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Indetto dalla Lega dei contadini di Vercelli, domani avrà luogo in Vercelli un Congresso a cui interverranno oltre cento delegati delle varie Leghe dei contadini del Piemonte.

Il Congresso avrà carattere privato.

I progressi della Francia al Marocco.

La Convenzione recentemente firmata.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 14,20:

Il *Gaulois* assicura che la convenzione conclusa dagli ambasciatori del Marocco colla Francia comprende il riconoscimento, da parte del Marocco, dei fatti compiuti nel sud dell'Algeria, l'organizzazione della Polizia per prevenire gli incidenti alla frontiera, l'abbandono del Sahara da parte del Marocco, l'apertura di nuove regioni al commercio francese, le case francesi aperte dal lato occidentale mercè l'organizzazione di nuove tribù cedute alla Francia e la possibilità di costruire in condizioni favorevoli una ferrovia a sud-ovest.

Questa notizia vuol essere posta in relazione con quell'altra venuta da Tangeri, che annunzia la disgrazia in cui sono caduti alla Corte marocchina i due ambasciatori inviati dal sultano in Inghilterra. La ragione messa avanti è che costoro si sono condotti male a Londra, facendo spese eccessive di armi e munizioni.

Il fatto è che il sultano avrebbe voluto aver modo, mentre i suoi inviati erano alla Corte di re Eduardo, di ottenere l'appoggio della Gran Bretagna contro le pretese avanzate dalla Francia, determinate, in apparenza, dalle aggressioni commesse da marocchini verso i coloni e i soldati del sud-ovest dell'Algeria, ma chieste, in realtà, per ragioni geografiche e militari strettamente legate agli interessi che la Francia persegue nell'Africa occidentale, senza grande opposizione dell'Inghilterra. Questa mira a dominare l'Africa da nord a sud nella parte orientale: dall'Egitto al Capo, e vuol lasciare alla Francia libertà d'azione dove le interessi per assicurare la tranquillità dei suoi dominii di Algeria, e lo sviluppo dei traffici con l'interland. Fu l'Inghilterra medesima che esortò il Governo dello sceriffo a mandare ambasciatori al Governo della repubblica, dopo gli ultimi fatti che fecero temere un'azione armata della Francia contro il Marocco, la quale avrebbe potuto esser grave di conseguenze internazionali per parte del Governo di Berlino, che ha al Marocco una buona parte della sua attenzione.

Così, mentre a Londra gli ambasciatori del sultano non ricevevano a ottenere nemmeno una promessa di aiuto, gli altri inviati presso Loubet dovevano cedere agli interessi della Francia, la quale ha ottenuto tutto quanto per ora le era dato di desiderare.

I pirati nella provincia di Canton.

Hong-Kong, 3 *(Stefani)*. — I pirati sottopongono a taglia le navi sui fiumi dei distretti di Hanhoi, Shumtak e Scoschc. Le Autorità di Canton non prendono alcun provvedimento.

Guglielmo ritorna in Germania.

Bergen, 3 *(Stefani)*. — L'imperatore è partito stamane per Kiel.

Il ministro italiano in Svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 3, ore 22,50:

Il Consiglio federale accolse la proposta che, a ministro dell'Italia a Berna, venga nominato il cav. Silvestrelli, attuale console a Nizza.

La flotta tedesca salpa da Cadice.

Cadice, 3 *(Stefani)*. — Le squadre tedesche partiranno domattina direttamente per Kiel.

L'ex-imperatrice Federica ammalata.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 14,20:

L'imperatore rinuncia ad assistere alle feste a Emden, Cuxhaven, Amburgo e Wilhemshaven, avendo ricevuto cattive notizie della salute dell'imperatrice Federico. Probabilmente il kronprinz rappresenterà l'imperatore a quelle feste.

Il principe Enrico d'Orleans aggravato.

Saigon, 3 *(Stefani)*. — Lo stato di salute del principe Enrico d'Orléans è aggravato. Le forze diminuiscono.

La landgravina d'Assia non si fece cattolica.

Wiesbaden, 3 *(Stefani)*. — Il maresciallo della Corte landgravina d'Assia, dichiara falsa la voce della conversione della landgravina.

IL " MEDIUM „ DAI FIORI

(Nostra corrispondenza).

Parigi, agosto.

(C. VERNE) — Voi ignorate profondamente chi sia la signora Anna Rothe, ed io mi trovava, a un dipresso, nel medesimo caso fino al principio del corrente anno. Ma in quei giorni venne ad illuminarmi in proposito un libro intitolato: *Der Rothe Fall*, « *Il caso Rothe, inchiesta criminale e scientifica* » del sig. Erich Bohn, dottore in legge. (1)

E' un volume elegante, illustrato di curiosissime incisioni, che attraggono ed allettano subito lo sguardo del lettore.

Io non conoscevo personalmente il dott. E. Bohn. Sapevo ch'egli era un giovane ed intelligente avvocato di Breslavia, fratello del presidente della Società di ricerche psichiche di quella città, che un paio d'anni or sono, per non so quali miei recondìti meriti, volle onorarmi di tanto di diploma di membro corrispondente od onorario — non rammento bene quale dei due. E per aver letti parecchi scritti del Bohn sui *Psychische Studien* di Lipsia, diretti allora dall'Aksakoff, sapevo essere egli persona colta, intelligente, non facile ad esaltarsi.

Or dunque, dal bel volume che avevo fra le mani appresi che Anna Rothe era un *medium*, un *medium* tale da dar dei punti a tutte le Eusapie Palladino di questo mondo, ma che, come si vedrà, possiede una specialità tutta sua.

Non è una dottoressa. E' nata, una cinquantina d'anni or sono, in un villaggio della Sassonia e andò sposa al calderaio Rothe, di Chemnitz, l'importante e industriale città della stessa regione. Ne pubblicherò un bel ritratto nel prossimo fascicolo della mia *Revue des Etudes Psychiques*, e colore i quali avranno la eccellente idea di comperarlo vedranno l'effigo d'una donna magra, casalta, d'apparenza tutt'altro che fine, ma dallo sguardo intelligente, penetrante ed energico. Mettetele sulla spalla un gatto nero, fra le gambe una scopa, e poi, così per la sua apparenza come per le opere sue, dovreste congratularvi con lei per aver avuto l'accorta idea di vivere ora anzichè ne' bei tempi del Sabba, del Santo Uffizio e degli *auto-da-fé*. Dicono perultro che abbia un modo di fare abbastanza simpatico, e sia.

Or dunque, verso il 1890, reclama la signora Anna Rothe lasciare frequentemente Chemnitz per dare sedute spiritiche in diverse città di Germania.

Come s'era messa posta su tale strada?

Ella racconta — e la storia registrò sulle sue tavole — che nel lungo ozio del marito calderaio gli « spiriti » venivano a visitarla e la arrecavano leggiadri doni. Oggetti d'ogni genere (tranne borse piene), ma specialmente fiori. Una sensazione speciale le apprendeva ciò che stava per accadere; allora non aveva che da protendere la mano per cogliere in aria fiori misteriosi, come se li ricevesse da un essere invisibile per tutt'altro che per lei sola.

Nel 1896, Anna Rothe fece la conoscenza d'un certo Max Jentsch, che gli uni dicono spiritista fervente, maestro d'inglese, di francese e d'italiano a Breslavia, mentre altri ne fanno un mercante di cognac, giornalista, impresario di medii. Checchè egli sia, da quel tempo la Rothe non viaggia più se non accompagnata da quella specie di gobbetto che, istruito, conoscitore di varie lingue e più ancora conoscitore di questo mondaccio, doveva necessariamente riescire utilissimo al nostro *Buonamedium*, nelle sue *tournées* medianiche.

Ma per quanto Max Jentsch s'adoperasse a far conoscere la prodigiosa donna, non sarebbe riescito a gran che senza il dottor Erich Bohn, sovraddetto.

Nel marzo 1899, il Bohn assistette a due sedute d'Anna Rothe, a Breslavia, e ne uscì convinto, convintissimo che mai più sfacciata ingannatrice fosse apparsa sulla faccia del globo terracqueo — almeno dopo Cagliostro, dice lui.

E non glielo mandò a dire. Pubblicò sull'altro il volumetto del quale abbiamo testè parlato e che è uno fra i più virulenti *pamphlets* che si possano leggere.

No, veramente il dott. Bohn non può affermare d'averla vista frodare. Ma non c'è bisogno di tanto. Era stato dapprima malamente impressionato dal fatto che Jentsch non si mostra disposto a dare sedute in Circoli di « spiritisti », preferendo riunioni di spiritisti ben scelti fra i più fanatici, con una forte maggioranza di signore. Impone le condizioni nelle quali deve tenersi la seduta, invece di lasciarle stabilire dagli sperimentatori. Egli stesso compila i processi-verbali delle sedute, che fa poi firmare dai presenti.

Vuole che questi rimangano quanto più presso riesca possibile della tavola intorno alla quale sono seduti, affinchè non possano vedere che accade sotto di essa. E la tavola è coperta d'un tappeto che cade fino al pavimento. Durante la seduta, la mano sinistra del *medium* sparisce sotto il tappeto, quindi riappare, agitandosi febbrilmente con agilità felina, cosicchè riesce difficile seguirne i movimenti. Infine il *medium* apre la mano, facendo mostra di prendere alcunchè nell'aria, ed ecco apparire fra le sue dita lunghe ed affusolate alcuni fiori, o qualche altro oggetto.

D'altra parte, non si ha mai mezzo di frugare il *medium* prima della seduta — ciò che la più elementare prudenza consiglierebbe di fare, tanto più che parecchie persone credono aver notato che la signora Rothe, nonostante la sua magrezza, ha delle anche opulenti, che scemano lentamente lentamente, a misura che arrivano gli *oggetti*.

Allorchè questi *oggetti* non sono fiori, sono smeraldi in medaglie, tabacchiere, tazze ed altri minuoli che possono trovarsi in qualsivoglia bazar.

Gli altri fenomeni prodotti da questo *medium* sono pochissimo interessanti; i soliti colpi sulla tav

tutti i giornali «psichici» tedeschi, compresi i più autorevoli e seri, come i *Psychische Studien*, ed alcuni giornali politici, come il *Berliner Tageblatt*, hanno assunto le difese della Rothe.

Infine leggiamo qua e là resoconti di sedute col famoso *Wunnermedium* e siamo colpiti nel vedere che le cose vi si svolgono assai diversamente da quel che narra il Bohn.

Ho qui sotto gli occhi il processo verbale d'una seduta tenutasi, il 27 gennaio u. s., a Berlino, in casa del commerciante Seifert, fortunato da professori, dottori, dame dell'alta società, ecc. Ecco alcuni brani di questo documento.

«Prima di cominciare la seduta, si esaminano la tavola e la sedia destinate al *medium*, mentre questo venira spogliato e poi di nuovo vestito dalla baronessa di Grünhof e dalla signora Konneritz, che l'osservarono accuratamente e dichiararono sul loro onore essere affatto impossibile che Anna Rothe nascondesse alcunchè ne' suoi abiti, avendo frugato perfin la biancheria. Allora le due signore presero il *medium* per le mani, l'accompagnarono così nella stanza in cui doveva tenersi la seduta e la fecero sedere sulla sedia che le era destinata.

«Il tappeto steso sulla tavola era accomodato in modo da non oltrepassare la superficie orizzontale del mobile; lo si era collocato soltanto per attutire il rimbombo, essendo la stanza illuminata da una lampada sospesa, da un candelabro a tre candele e da una seconda lampada posta sopra la scrittoia.....»

Nonostante queste precauzioni, i fiori arrivarono da tutte parti; con essi degli aranci. «Un bel tulipano rosso col suo bulbo si materializzò nella mano aperta del *medium*, sotto gli occhi di tutti gli sperimentatori e in piena luce.»

Fra i resoconti di tali sedute ve ne ha uno scritto dalla principessa Wredeso Karagia, per un giornale del suo paese, e che trovo tradotto in inglese dal *Light* di Londra. Ne ricavo questi tratti:

«..... Sotto grossi aranci, una quantità di mimose, di narcisi, di giacinti, di garofani, ecc., si formarono dinnanzi agli occhi di tutte le 33 persone presenti.

«La materializzazione d'un bulbo ebbe luogo a qualche pollice dalla mia faccia. Notai una sostanza lucida, d'un nivco candore, che trasparava da tutti i peri della mano del *medium*, finchè non ebbe assunto l'aspetto d'un globetto luminoso che girava per una forza centrifuga, finchè il bulbo non fu completamente formato.»

La polemica sollevata in Germania dal libro del Bohn non poteva a meno d'aver la sua ripercussione a Parigi. Una ricca dama di qui, la signora Rufina Noeggerath, autrice d'un libro intitolato: *Survie*, pensò di far venire la Rothe, e invitò successivamente alle sedute qualche dozzina di persone. Tutte ne uscirono stupefatte. Si presero tutte le misure necessarie per evitare le frodi segnalate dal Bohn: si tenne lontano il Jeutsch, si visitarono gli abiti del medium, si sbolì il tappeto dalla tavola, ecc.: i fenomeni strabilianti accaddero ugualmente.

«Si veggono talvolta cadere i fiori — narra G. Béra — letteralmente dal soffitto, in piena luce. Taluni fra gli astanti non si trovano a più d'un metro dal *medium*, che non fa alcun movimento sospetto e non sottrae le mani agli sguardi inquisitori — credatelo pure — di persona meno credule che nel possibile. Vidi piogge di fiori cadere dal cielo, aranci seguire lo stesso cammino, fiori tratti dagli abiti o dai cappelli degli spettatori. Alcuni *apporti* si sono formati, sotto gli sguardi degli astanti, sulla palma della mano del *medium*.

«Il *pamphlet* del dott. Bohn spiega desse come mai una sala in cui non si rivela il più lieve odore si trovi, un quarto d'ora dopo, satura del profumo di fiori più fragranti, in seguito agli *apporti*, senonchè alcuno abbia nulla percepito prima, mentre dopo il fenomeno si può appena sopportare l'intensità degli odori?

«Spiega desse come mai taluni fra questi doni siano grondanti d'acqua, mentre gli altri sono freschi, ma secchi? Spiega come non un foglia, non un fiore — nemmeno una delicatissima viola del pensiero — esca dallo serre della signora Rothe rotto, od anche soltanto sciupato?

«Mi spieghera in maniera ragionevole come mimose che ricevetti, co' suoi stami ben diritti, mentre tutti siano quanto sia sensibile qual st'organo nelle mimose, così che si spiega al menomo contatto? Cinque floristi, che consultai il dimane, mi risero in faccia quando chiesi loro di procurarmene in questa stagione. Potete informarvene voi stessi.»

Infine si afferma che «la signora Rothe è disinteressata, dacchè non volle mai accettare alcun pagamento.» Non dubito che riceva almeno danaro a titolo di «rifusione delle spese», il che è un po' elastico.....

Ad ogni modo, sta il fatto che le prove addotte dal Bohn, e che parevano così perentorie, non reggono, come lo dimostrarono le sedute che si tennero ultimamente, nelle circostanze che abbiamo riferite. E' successo, cioè, qualcosa di simile a quello che accadde, anni sono, quando un egregio giornalista di Milano, ora defunto, denunziò i giochetti di mani e di piedi, mediante il quale fredava Eusapia Paladino. Messi sull'avviso, gli sperimentatori che vennero dopo, specialmente il prof. Richet e Myers, impedirono questo giochetto con mezzi meccanici infallibili, e i fenomeni accaddero come prima.

Coloro che sanno ragionare una seconda le loro teorie preconcette, ma scientificamente, cioè sperimentalmente, lasciandosi guidare soltanto dalle risultanze positive dei fatti, non respingeranno a priori nemmeno i fenomeni della Rothe per il fatto che a loro, personalmente, sembrano impossibili.

Ma per ammettere cose di questa fatta, ci vuol qualche cosa di più che le affermazioni di persone probabilmente oneste, forse capacissime, ma che infine non sono conosciute. Ci vuol l'attestazione di scienziati, capaci d'applicare inesorabilmente anche a questo caso il metodo scientifico.

E' questo giudizio che aspettiamo. Quando sarà avvenuto, se sarà sfavorevole alla Rothe, tutti lo accetteranno. Se le sarà favorevole..... ci si crederà meno di prima. Ma mentre dinanzi si avrà ogni ragione d'essere increduli, dopo non ne avrebbe forse più nessuna.

Triplice suicidio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 16,35:

In una casa in via Bugalini si trovarono oggi asfissiate le signorine Margherita ed Elena Grosso, quarantenni, da Genova, e il loro amministratore Enrico Bellini, d'anni 56, ingegnere, ammogliato ed Emma Ducceschi o padre di una bambina di tre anni. Il Bellini si è finanziariamente rovinato mediante delle spese fatte per delle invenzioni meccaniche; le signorine Grosso avevano finito le loro sostanze. Il triplice suicidio data dalla notte del 31 luglio. Le sorelle Grosso hanno dei parenti banchieri a Genova. Il Bellini viveva confidenzialmente con le sue amministrate, e si tratteneva spesso nella loro casa a mangiare e dormire. I cadaveri sono in avanzata decomposizione; quelli delle sorelle sono nel letto della loro camera, quello del Bellini in un altro letto in un'altra camera. Il Bellini lasciò una lettera, le Grosso nulla. Sembra che quest'ultime si siano rovinate anche soccorrendo il Bellini.

Un paese isolato da una frana.

Ci telegrafano da Como, 3, ore 22,40:

Causa il cattivo tempo, oggi è caduta una frana a Loxza, presso Varese, la quale ha distrutta la strada per un tratto di 100 metri. Un'altra frana, caduta di poi, ha ostruita la strada completamente, ed il paese così si trova privo di comunicazioni.

Una lugubre scoperta.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 13,30:

Al Molo Giano stamane vari giovinetti stavano accingendosi al bagno, quando a poca distanza scorsero, sulla onde un feto umano, che trasse alla spiaggia.

Il cerpicine era rosicchiato in parte dai pesci ed in istato di putrefazione avanzata.

Fu sul posto il giudice istruttore per le constatazioni di legge.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha iniziato indagini intorno alla lugubre scoperta.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Goldrini, capitano nel 42.o regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

ARMA DI CAVALLERIA. — Desderi, capitano nel regg. lancieri *Piemonte Reale*, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno.

SCUOLA DI GUERRA. — I seguenti ufficiali di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria e del genio, avendo compiuto con buon successo il corso della Scuola di guerra, hanno ottenuto il diploma di idoneità: Durando, capitano nel 10.o regg. bersaglieri; Sturani, capitano alla Direzione d'artiglieria a Torino; Biondo, tenente nel 6.o bersaglieri; Egidi, tenente nella 7.a Brigata d'artiglieria da fortezza; Vialardi di Viverone, tenente nel regg. cavalleria lancieri *Milano*; Suares, tenente nel 2.o regg. bersaglieri; Beltramo, tenente nel 2.o alpini; Mensurita, tenente nella 7.a Brigata d'artiglieria da fortezza; Fedale, tenente nella 7.a Brigata id. da fortezza; Monti, tenente nel 21.o fanteria; Fantoni, tenente nel 31.o regg. fanteria; Carrozzi, tenente nel 1.o bersaglieri; Savoino, tenente alla Direzione del genio a Torino; Bollati, id. nella 7.a Brigata artiglieria da fortezza; Vacchelli, id. id. 7.a id. id.; Morelli, id. id. 7.a id. id.; Pugliesi, id. nell'85.o id.; Faitini, id. nell'81.o id.; Turba, id. nel 29.o id.; Costa, id. id. nel 51.o id.; Freri, id. nel 3.o alpini; Amantea, id. nel 2.o bersaglieri; Pirnino, id. nel 41.o fanteria; Del Bono, id. nel 12.o id.; Bonzani, id. nella 7.a Brigata d'artiglieria da fortezza; Barbarich, id. nel 73.o fanteria; Rassavel, id. nel 9.o bersaglieri; Mori Ubaldini, tenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*; Sigray, id. nel regg. cavalleria *Alessandria*; Negri dei conti di Sanfront, id. nel 44.o fanteria; Zarde, id. nella 7.a Brigata d'artiglieria da fortezza.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Tibaldini, capitano del Distretto di Mondovì, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Giuffredi, capitano in aspettativa a Parma, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di Mondovì.

CORPO DEL COMMISSARIATO — Quinterno, capitano del Corpo del Commissariato del 1.o Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

CORPO CONTABILE. — Germini, capitano contabile presso il Panificio di Novara, è collocato in posizione ausiliaria — Gallamberti, capitano contabile presso il 22.o fanteria, è trasferito al Panificio di Novara.

CORPO VETERINARIO. — Gamba, sottotenente veterinario presso il 5.o regg. artiglieria, è promosso tenente veterinario, continuando come sopra.

IMPIEGATI CIVILI. — Quaglino, ragioniere-geometra principale presso la Sotto-Direzione territoriale del genio a Cuneo, è collocato a disposizione del Ministero — Ponsetti, ufficiale di scrittura di 2.a classe alla Direzione di sanità del II Corpo d'armata, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e destinato ad Alessandria.

UFFICIALI IN CONGEDO. — I sottonotati sottotenenti del genio sono chiamati in servizio con gli assegni per giorni 22, ed dovranno presentarsi al Comando del reggimento per ciascuno sotto indicato il 24 agosto: Marangoni, del 5.o genio (Distretto di Torino) al 5.o genio; Magli, del 5.o genio (id. di Bologna), al 5.o genio; Vincenzi del 5.o genio (id. di Modena), al 5.o genio; Ceriani, del 1.o genio (id. di Cremona), al 1.o genio.

Debenedetti, sottotenente nella Brigata ferrovieri a Torino, cessa di essere effettivo a Torino.

Troya, colonnello di fanteria a Mondovì, è collocato a riposo ed è nominato ufficiale mauriziano.

ONOREFICENZE AL VALOR MILITARE. — Il medesimo *Bollettino* pubblica l'elenco delle ricompense al valor militare per la campagna nell'Estremo Oriente:

Garioni, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è nominato cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, per la molta intelligenza e la grande energia con cui ha retto il comando delle truppe italiane in Cina, per le squisite tatto con cui ha mantenuto le buone relazioni coi varii comandanti delle truppe alleate, per aver saputo mantenere salda la disciplina ed un elevato sentimento militare nei suoi dipendenti. Inoltre per aver personalmente e con abilità ordinata e diretta l'azione militare che condusse all'occupazione di Ce-Nun-Sien.

MEDAGLIE D'ARGENTO E DI BRONZO. — Venne concessa la medaglia d'argento per l'operazione di Man-Teeo ad Ugo, caporale-maggiore nell'8.o regg. fanteria. Colla pattuglia di cui faceva parte, avendo incontrato un grosso reparto di truppe regolari cinesi, egli caricavara efficacemente il proprio ufficiale e mantenne la disciplina in presenza del nemico, fu inviato trasmettitore di un avviso alla colonna principale delle truppe, dimostrava un singolare ardimento nell'attraversare da solo un villaggio, malgrado l'opposizione di quegli abitanti.

Venne concessa la medaglia di bronzo al tenente Amoroso, del 18.o fanteria, comandante la pattuglia caddetta, il quale dimostrava avvedutezza, ardimento e sangue freddo, riuscendo a trarre sè ed i suoi uomini da una situazione pericolosa per l'occupazione di Ce-Nun-Sien.

Venne concessa la medaglia d'argento a Medugno, tenente del 1.o regg. genio, che, coll'estrema avanguardia, occupava la prima porta a nord della città, e quindi faceva prigionieri circa 200 cinesi, ch'erano in difesa delle mura; poscia assaltava la casa, liberandovi i marinai, e con molta intelligenza apprestava l'opportuna difesa per eventuali contrattacchi di nemici — A Verri, tenente del 23.o fanteria, fecente funzione di aiutante di campo del Capo di spedizione, il quale conduceva con molta intelligenza e coraggio il comandante della colonna incaricato di ritirare le armi ad un battaglione cinese, dava prova di molto tatto e sangue freddo, e singolare energia nel trarre sè e il plotone di scorta da una situazione scabrosissima.

A Ciberti, tenente nel 1.o regg. bersaglieri, comandante il plotone di scorta dell'ufficiale che doveva ritirare le armi ad un battaglione cinese, il quale dava prova di grande energia e coraggio, fronteggiando e disperdendo le truppe nemiche in numero straordinariamente superiore alle proprie.

Venne concessa la medaglia di bronzo: Agliardi, maggiore a disposizione del Ministero della guerra; Servici, capitano nel 5.o bersaglieri; Dimaria, capitano nell'8.o bersaglieri; Capomi, tenente nel 5.o bersaglieri; Fidi, sergente nel 5.o bersaglieri; Caligiani, sergente nel 1.o bersaglieri; Trifiro, caporale-maggiore nel 5.o bersaglieri; Bolgheroni, caporale-maggiore nel 5.o bersaglieri; Prandi, caporale-maggiore nel 5.o bersaglieri; Da Tufori, id. id. nel 4.o id.; Dimarco, zappatore nell'11.o, tutti per l'operazione di Shan-Hai-Kwan.

Venne concessa la medaglia d'argento a Orso, tenente nel 2.o regg. bersaglieri, il quale, con pochi bersaglieri ed un altro ufficiale, accorreva in soccorso di un piccolo drappello attaccato da circa 200 cinesi, prese la direzione dell'azione e costringeva la colonna cinese a riprendere la ritirata, infliggendole gravi perdite.

Venne concessa la medaglia di bronzo a Gillo, tenente nel 5.o bersaglieri; a Tonolo, tenente nel 9.o reggimento bersaglieri, ed a Cicerani, furiere nel 2.o id. id.

Pel cambio decennale della Rendita nei paesi

Riceviamo e pubblichiamo, associandoci di buon grado alle giuste osservazioni del nostro assiduo, ed augurandoci che le proposte da lui fatte, esaminate da chi di ragione, possano essere tenute in conto ed accolte.

«*Direzione del giornale* La Stampa
Torino

«Cotest'autorevole giornale, che sempre s'ingeresce del bene cittadino e non tralascia di proporre al Governo quelle riforme burocratiche che senza danno al pubblico erario possono favorire l'interesse dei privati, sono certo vorrà fare buon viso, ed al caso patrocinare presso il competente Ministero una disposizione che senza danno, anzi con utile della finanza, apporterebbe gran bene a moltissimi privati.

«Si tratta del *cambio decennale* delle cartelle al portatore, ora in corso. Per le vigenti disposizioni tali titoli devono essere presentati alle sedi della Banca d'Italia, la quale ne percura il cambio e dopo qualche tempo consegna il nuovo titolo.

«Per chi abita le grandi città, sede di quell'Istituto, la cosa è facilissima e senza spesa. Ma non è così per quelli che risiedono nei piccoli Comuni distanti dalle grandi città e privi di mezzi di comunicazioni.

«Ormai le cartelle del Debito pubblico sono sparse in tutti i più piccoli borghi d'Italia, molti distanti centinaia di chilometri dal capoluogo di provincia o da città sedi di Banca. Si consideri quindi quale spesa e disagio arreca a quei possessori il cambio di quei pochi titoli, oltre pochi poichè in quei paeselli non vi è dovizia di rendita. Per questi o affidare il titolo ad una incaricato, pagando, s'intende, il diritto di commissione, o rimettersi alla grazia di Dio perchè ritorni, oppure fare un viaggio di due giorni per conseguire il titolo vecchio ed altrettante per ritirare il nuovo.

«Quando invece una provvida disposizione il Ministero delle poste, d'accordo con quello delle finanze, affidasse agli uffici postali, che già fanno il pagamento dei *coupons* ed acquisto di rendita, il ritiro di quei titoli ed il recapito al Ministero ed alla Banca, previo, ben intoso, il pagamento del bollo, affrancatura ed assicurazione postale, la finanza pubblica avrebbe un non lieve utile all'incasso dei diritti postali ed i privati un vantaggio maggiore per risparmio di tempo e spese di viaggio.

Il ritorno di un celebre rivoluzionario
dopo 43 anni di bagno

E' arrivato da alcuni giorni a Napoli quel tal Gomez, che nel 1858 fu il complice di Orsini nell'attentato contro Napoleone III.

Il Gomez, da molti tenuto per morto, arriva dalle isole della Salute, dove fu deportato.

Egli era un personaggio tra i rivoluzionari, e il Weber, tra altri, nella sua Storia universale gli consacra alcune pagine.

Si sa qual fu la sua parte nell'attentato che, nell'intenzione dei congiurati, aveva l'importanza di una esecuzione politica. Il colpo era stato concepito e preparato dall'Orsini. Questi, figlio di un rivoluzionario, educato nella passione dell'indipendenza italiana, s'era gettato, ancora giovanissimo, nel movimento diretto dal Mazzini.

Nel 1856, staccatosi dal maestro, aveva cominciato ad organizzare il suo attentato contro Napoleone III, ritenendo che l'imperatore avesse violato l'indipendenza d'Italia. Tre compagni aiutavano l'Orsini: Gomez, Pieri e Rudio.

Il 14 gennaio del 1858, mentre Napoleone III e l'imperatrice andavano in carrozza all'Opera, alle 20 di sera, tre bombe furono lanciate contro la vettura. Le detonazioni furono spaventevoli. I cristalli delle case vicine volarono in frantumi, ma nessuno fu colpito nella carrozza imperiale, che da una parte però fu crivellata di proiettili.

Pieri fu subito arrestato: aveva addosso una rivoltella, un pugnale e un'altra bomba. Poco dopo il Gomez era preso in un *restaurant*, e rivelò il complotto, onde anche l'Orsini cadde in mano della Polizia. Orsini confessò, Pieri negò sempre. Gomez e Rudio ammisero di essere stati gli strumenti di Orsini. Orsini e Pieri furono giustiziati il 10 marzo 1858; Rudio e Gomez, ai piedi della ghigliottina, ebbero commutata la pena capitale nella deportazione.

E sono passati 43 anni! Rudio morì poco dopo. Gomez, grazie alla sua costituzione eccezionalmente robusta, ha potuto resistere.

Intervistato, egli ha detto che il clima, le privazioni del bagno, alle isole della Salute, sono mortali, e che la sua resistenza meravigliò anche gli indigeni. E' stato per molto tempo all'isola del Diavolo, celebre per la casamatta di Dreyfus, trasformata ora in ospedale per i lebbrosi, perchè laggiù la lebbra fa strage.

Gomez, che aveva 29 anni all'epoca dell'attentato è ora un vecchio cadente di 72 anni, ed è arrivato per la sua condotta esemplare a ottenere finalmente la grazia.

La vita che si vive

Ritornando in ufficio dopo una deliziosa gita di piacere attorno ai viali (cinque centesimi per corsa, biglietto compreso), mi trovo sulla tavola alcune lettere di assidui, i quali mi domandano premurosamente notizie dell'«imposta globale», di cui parliamo in questi giorni varie gazzette.

La curiosità dei miei lettori è legittima e perciò mi affretto a soddisfarla, valendomi di quelle poche ma preziose cognizioni economico-finanziarie che mi sono costato tante sudate fatiche.

Disingannerò anzitutto quel lettore il quale crede che «l'imposta globale» sia una nuova imposta sui globi per le illuminazioni pubbliche o su quegli altri globi fatti di acqua insaponata che i ragazzi fabbricano con una cannuccia di paglia.

No, signori assidui; questi globi non sono compresi nell'imposta globale. Si tratta di ben altro: o glielo spiego subito con un paragone.

Supponi che ci sia un'osteria col titolo: *Osteria della Nazione — buon vino e buon ristoro*. Gli avventori sono gli esattori delle imposte, i cameriere sono i contribuenti.

In principio d'anno gli avventori entrano nell'osteria e comandano il pranzo secondo il menu redatto dal Parlamento.

Subito i cameriere debbono affrettarsi a portare in tavola l'antipasto, sotto forma, supponiamo, di imposta fondiaria, poi la minestra, sotto forma di imposta sui fabbricati, poi il piatto di resistenza, sotto forma di ricchezza mobile, poi un piccolo intermezzo di verdura, sotto forma di imposta sui cani e domestici, e così via via fino al termine del pranzo, il quale dura regolarmente tutti i dodici mesi dell'anno.

Che ne viene? Questo: che a forza di correre dalla cucina alla mensa il povero cameriere contribuente alla fine dell'anno è stanco morto, ecchè non ha più nè la vaglia nè la forza di mangiare quel poco che l'avventore-mangiatore gli ha serbato.

Orbene, per risparmiargli questa improba fatica che cosa avrebbe pensato di fare il saggio legislatore?

Ha pensato di mettere l'antipasto, la minestra, la carne, la verdura, la frutta e il formaggio, tutto in una cassaruola.

Da questo miscuglio di roba, ben mescolata, e cotta al fuoco lento di un regolamento, ne viene fuori un pasticcio che si chiama l'imposta globale. Il contribuente non avrebbe così che da tagliare una fetta di questo pasticcio e di portarla in tavola a tempo debito.

***

Appena finito di vergare queste linee un mio amico, assai versato nella difficile scienza delle finanze mi ha fatto recapitare la seguente:

«I tuoi lettori desidererano forse di sapere che cosa sia l'imposta globale.

«Gliela spiegherò io. Un'imposta per essere bella deve avere delle larghe basi; proprio il contrario delle donne, le quali sono apprezzate in ragione della piccolezza delle loro basi.

«Supponiamo, ad esempio, che il Governo abbia bisogno di 30,000,000 di lire. Se le domanda a trenta milioni di contribuenti è evidente che ciascuno deve tirare fuori una lira; ma se invece le domanda a sessanta milioni di contribuenti, ognuno deve tirare fuori soltanto mezza lira.

«Insomma, quanti più sono a tirare, tanto meno si tira.

«Orbene, il legislatore impiegandosi a questo principio avrebbe opportunamente pensato di rendere internazionale l'azione delle imposte, tassando al grado di contribuenti italiani tutti indistintamente i cittadini del globo.

«Ed ecco in poche e disadorne parole che cosa è la nuova imposta e perchè si chiama globale.

«Se i tuoi assidui hanno bisogno di vedere meglio, metto a loro disposizione i miei lumi.»

Ringrazio l'amico cortese, e mi congratulo con lui delle preziose cognizioni acquistate in materia tanto difficile.

***

Per la raccolta
Dalla quarta pagina di un giornale torinese:

«Primaria Compagnia d'assicurazioni esercente in Torino, cerca abili produttori vita, incendio per città e dintorni. Buone provvigioni, ecc.»

M'immagino i curiosi dialoghi che avverranno negli uffici della primaria Compagnia.

— Lei desidera impiegarsi come produttore vita. I suoi titoli?

— Padre di diciotto figliuoli.

— Benissimo (*Ad un secondo personaggio*) E lei desidera?

— Impiegarmi come produttore vicendo.

— I suoi titoli?

— Dieci anni di galera come secondario.

***

La penultima.
Il padre sta leggendo il giornale.
Carletto. — Papà!
— Cosa c'è?
— Le vacche nere danno pure del latte bianco?
— Ma sicuro.
— Papà! La luna non è mai quadrata?
— Ma no, taci.
— Papà.....
— Ma finiscila una volta con quel tuo stupido papà!

***

L'ultima.
— Conduttore, potete darmi un coupé dove possa restar sola?
— Il signore desidera dormire?
— No, ma sono misantropa, odio la società degli uomini.
Il conduttore apprende lo scompartimento destinato al bestiame, dove si trovano parecchi buoi:
— Favorisca salire, signorina!

Io per tutti.

Pel mantenimento del cordone sanitario

Ci scrivono da Asti, 3:

A seconda dei pareri conformi della grande maggioranza dei Municipii, la Direzione del nostro Consorzio Agrario ha fatto istanza presso il prefetto della provincia perchè il decreto del 5 marzo 1901, che stabilisce il cordone sanitario sui confini del circondario, circa l'introduzione in questa valle degli animali ad unghia fessa, sia mantenuto in vigore e rigorosamente osservato.

Tale savio provvedimento ha salvato dall'infezione afosa le bovine valdostane e portocate dal Governo vincere la lizzosa della introduzione in quel territorio del nostro bestiame, mentre per quello delle altre regioni avvra prescritto severissima disciplina.

Il cinquantenario della Società operaia di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 3:

Inoltrati a tutte le Autorità ed a numerosissimo pubblico, il cav. Salvatore Succhiato tenne stasera, nel salone della Società Operaia, un'applaudita conferenza commemorativa della Società stessa, festeggiante oggi il suo cinquantesimo anniversario.

In seguito agli oratori G. Vierca, F. Ruffo e L. Arsano si conferirono i premi istituiti dal commendatore F. Siccardi e dal fu rag. uff. dott. G. Viara, e si distribuì ai signori Bettica Angelo, Delpodio Franco e Vernassa Giovenale, unici soci fondatori viventi, un elegante diploma-ricordo.

Nell'Amministrazione provinciale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 3:

Per lunedì prossimo, 12 corr., alle ore 12, è stato convocato questo Consiglio provinciale. Nell'elenco delle numerose pratiche trovasi pure la questione stradale, dalla cui risoluzione i Comuni sperano di avere un profitto a vantaggio delle loro finanze, il rimaneggiamento dei prestiti della provincia, la discussione del bilancio pel 1902, ecc., ecc.

Un'Esposizione di fiori e di animali da cortile a Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 3:

In occasione dei festeggiamenti del Beato Angelico che avranno luogo nei giorni 8-15 corr. agosto, nel nuovo palazzo delle scuole verrà pure tenuta una Esposizione di fiori, animali da cortile ed annessavi una Mostra campionaria. Già fin d'ora molte sono le Ditte che hanno dichiarato di aderirvi, per cui è certo un ottimo esito.

Un naufragio sul lago di Como.

Ci scrivono da Como, 3 agosto:

Stamane una barca a vela, proveniente da Moltrasio e montata da due uomini con un ragazzo, recava di mercè, giunta all'altezza della punta di Geno, per le condizioni del lago, rigualo e per un colpo di vento, che stamane soffiava impetuoso, si è capovolta.

Da Como partirono subito in una barca tre barcaiuoli che dalla riva avevano visto il naufragio. Essi giunsero sul luogo contemporaneamente ad un'altra spedizione di salvataggio mossa da diverso punto.

I barcaiuoli di Como trassero in salvo il ragazzo; gli altri salvarono i due uomini. Fu pure ricuperata la merce, nonchè una borsa contenente lire 800.

Una tragica vendetta - Un morto e quattro feriti.

Telegrafano da Roma, 3:

Da qualche tempo fra Pasquale Arretrini, Candido Rotelli e Giosuè Capaccini, nativi dei dintorni di Roma, ed associati in alcuni lavori, non correva buon sangue.

L'altro giorno l'Arretrini ricevette una nota di reso giudiziario da pagare, e fece chiamare il Rotelli ed i Capaccini perchè concorressero al pagamento. Invece questi due fecero per bastonare l'Arretrini.

Saputo ciò, un fratello di lui si armò di fucile ed appostò il Rotelli ed il Capaccini, esplodendo contro di loro due colpi e ferendo gravemente il Rotelli.

Ieri, poi, lo stesso Arretrini, appiattatosi dietro ad una siepe, aspettò le altre persone coinvolte nelle questioni avute dal fratello coi Capaccini ed il Rotelli. Passarono poco dopo tali Damiano Pezza, la moglie ed il figlio, con certo Tafrachino. L'appostato sparò il fucile e ferì gravemente la moglie ed il marito e leggermente il figlio.

Il Damiano inseguì l'Arretrini e lo ferì alla testa.

REATI E PENE

La banda «dei Bersaglieri d'Vanchija»

(Corte d'Appello — 3 agosto).

Il valoroso drappello di ladri così degnamente capitanato dal *bersaglier d'Vanchija*, al mondo Russo Defendente, ricomparve ieri dinanzi alla nostra Corte d'Appello, facendo così un'ultima comparsa fra quel pubblico che nel febbraio scorso ne aveva seguito con tanto interesse le audaci imprese.

Ormai però la parte drammatica era esaurita, ed a mala pena Russo trovò modo di fare un piccolo discorso autobiografico alle Eccellenze della Corte.

Da povera vittima di un destino fatale implorò clemenza, e più di mille lire di riduzione a quella certa condanna a 20 anni di reclusione, lasciatagli a lui che aveva sempre avuto un rispetto infinito..... soltanto alle persone perb.

La Corte però, dopo l'accurata relazione fatta dal suo presidente cav. Martini, non fu di quell'avviso, e ribadì la condanna già inflitta dal Tribunale, fatta eccezione per la Galino Maddalena, cui ridusse la pena da 9 a 6 anni di reclusione, a Merlo da 5 ad anni 2 e mesi 6.

Presidente: cav. Martini; P. M.: cav. Camerana; Difesi: avvocati Allievi, Bona, Ginoro, Goggi, Ilarino Bonio, Bellate, Sola, Brussone — Vice-Cleo

Il processo dei battellieri di Carloforte.

La sentenza.

Ci telegrafano da Cagliari, 3, ore 18,45:

L'udienza d'oggi al processo dei battellieri di Carloforte venne interamente occupata dalla lettura della sentenza. Essa fu assolutoria per tutti gli imputati, salvo che pel dottore Cavalieri, il quale venne condannato per eccitamento alla lotta di classe.

La folla, scalmanando, accompagnò gli assolti fino alle carceri, dove giunti vennero rilasciati in libertà.

Per un omicidio in duello
La condanna di un tenente.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 23,55:

Stasera, tardi, il Tribunale Penale condannava a due anni di detenzione il sottotenente Sergio Martucci, che nell'agosto dello scorso anno uccideva in duello il sottotenente Giunino.

Da Lione.
Il vino per niente — Sempre il coltello!

D'Alsazia ci scrive da Lione, 2:

Un fatto che a noi italiani ricorda i tristi anni della crisi vinicola nelle Puglie si rileva ora a Maroggny il vino del Brionnais (una discreta qualità, che in tempo ordinario vale 30 a 40 centesimi) vi è venduto ad *un soldo il litro!*

Una due venditore ha esposto un cartello dicendo che per quantità superiori ed un litro si *si mette alla generosità del pubblico!*

***

Da Rodez (Aveyron) telegrafano a giornali di qui notizie curiose e contraddittorie circa un attentato di cui sarebbero autori degli operai italiani che lavorano all'installazione del campo militare di Larzac.

La vittima sarebbe certo Verbis, soldato di cavalleria, che venne crivellato di colpi di coltello.

Non dubitiamo troppo frequentemente deplorare simile atto che i nostri connazionali fanno di questa razza insidiosa. Bisognerebbe pure imprimere nel cuore dei nostri emigranti che ogni coltellata che essi vibrano colpisce nella reputazione e negli interessi una grande quantità di connazionali, i quali troppo spesso devono soffrire della colpa di un solo! Fino a quando sarà un predicare al deserto?

La guerra civile in Columbia.

I missionari di D. Bosco fra i lebbrosi.

Ora che forse di nuovo la rivoluzione e la guerra civile in Columbia, sarà interessante leggere la seguente lettera, mandata da Bogotà fin dallo scorso aprile dal missionario italiano don Evasio Rabagliati al sacerdote don Rua, direttore generale dei Salesiani:

«Bogotà, 12 aprile 1901.

«Trovo in alcune lettere che ci ha portato la posta di aprile che costì si crede generalmente che la rivoluzione columbiana è finita. I giornali lo dicono e l'assicurano, ma per troppo la rivoluzione non è finita ancora; se il telegrafo ha voluto dare una notizia a sensazione ai suoi corrispondenti d'Europa si è sbagliato.

VECCHIE BILLE GUERRA.

«Era giusto il che la guerra finisse davvero coi mesi fa, dopo la battaglia di *Palocegro*, che durò sedici giorni consecutivi colle relative notti, spargendo rivi di sangue e facendo monti di cadaveri; allora, distratto ed assiderato il più grosso esercito che la fazione contraria al Governo avesse radunato con mille stenti e con un lavoro febbrile di più mesi, era giusto che il vinto si dichiarasse impotente a sostenere ormai quella lotta; ma si salvarono quasi tutti i capi della rivoluzione, e furono questi che, raggranellato un altro esercito, credettero sorprendere le poche forze del Governo nei dipartimenti della Costa del mar Caribe; e così l'incendio, spento in Santander, si riaccese in Bolivar ed in altre parti.

«In dicembre però il nuovo esercito rivoluzionario era pure distratto, dopo una trentina di combattimenti, tutti avversi, ed i capi a mala pena poterono imbarcarsi e salpare per altri lidi. Allora sì, si credette davvero che tutto fosse terminato; ma il 1.o gennaio del nuovo anno moriva qui in Bogotà di febbre gialla il generale in capo degli eserciti del Governo, Prospero Pinzer, il fortunato vincitore in Palocegro, Cucuta, ecc., ecc.; l'uomo provvidenziale, il più temuto dalla rivoluzione. Questo fatto mise le ali alle speranze dei vinti, i quali, scomparso l'uomo che li aveva battuti in cento battaglie, credettero possibile una rivincita, e subito rapparvero, piene di audacia, le guerriglie in tutte le parti.

A questo punto ci troviamo ancora alla metà di aprile. Non è gran cosa, se si vuole; la rivoluzione così come si trova, divisa in cento guerriglie, con poche armi e pochissime munizioni, senza i capi principali, in una repubblica vasta come la metà dell'Europa, sfinita e sfiduciata per le perdite sofferte, non potrà mai trionfare contro le forze numerose e disciplinate del Governo; ma frattanto questo impedisce che si promulghi la pace; le braccia di migliaia d'uomini, invece di maneggiare la zappa e l'aratro, s'affaticano nel maneggiare il fucile ed il *machete* (specie di grossa scure che serve, in tempo di pace, a tagliare gli alberi del bosco, ed in tempo di guerra per tagliare le teste quando, finite le munizioni, gli squadroni vengono ad armi bianche).

SOFFERENZE E SACRIFICII.

«I campi sono sempre abbandonati, le arti ed i mestieri negletti, le scuole chiuse; non si parla che di politica e di strogi. Le squadriglie che non hanno mezzi di sussistenza si prendono dove possono. D'improvviso cadono su di una popolazione inerme e con piccola guarnigione, o saccheggiano senza compassione i magazzini e le case, portando via tutto quello che trovano. Resistere in questi casi è impossibile; fortunati si ritirano quelli che possono salvare la pelle, o scappando in tempo, o camuffandosi senza resistenza quel poco che hanno, o certe volte anche quello che non hanno, dovendo chiedere in prestito quello che i capi *guerilleros* esigono da loro come tributo di guerra. Nessuno ha coraggio per lavorare i campi, perchè di giorno che meno si pensa arriva il nemico, che tutto distrugge. Viaggiare pure non si può se non con grande difficoltà, per la stessa ragione; il pericolo di essere colti all'improvviso, privato della propria cavalcatura, svaligiato ed obbligato a ritirarsi la via a piedi, se pure non succede di peggio, come sovente si accade a tanti e tanti.

COME SI FA FRONTE ALLE SPESE DI GUERRA.

«Il Governo, che non ha altro entrata fuorchè quella che produsse le dogane, chiuse subito, per poter far fronte alle enormi spese che la guerra richiede e sostenere migliaia e migliaia di uomini, deve procurarsi i mezzi necessari. Come

Poco più, poco meno, si trovano nello stesso stato i mille duecento lavoratori di Anza de Dios. Sono quindi due mila i feldcroi che io vorrei vestire. Avrei quindi bisogno di tela, serbe grossolane, mezze camicie, mutande; di stoffe, anche di ultima qualità, per vestiti da donna e da uomo. Oh! se questo mio grido di dolore giungesse fino all'orecchio e più al cuore di tanti che, facendo un piccolo sacrificio, potrebbero mandare a questa enorme necessità in cui si trovano due mila figli di Dio, cotanto sofferenti! »

Ancora dell'aggressione dei romagnoli presso Borst.

Ci scrive X da Trieste, 2:

Il regio vice-console d'Italia a Trieste, conte Carnis-Dominioni è intervenuto energicamente in favore dei sedici romagnoli cacciati dagli slavoni dalle cave di Borst (altipiano del Carso) a furia di sassate. La Luogotenenza pronta di avviare un'inchiesta e di punire gli aggressori.

Dalle prime indagini avvinte risulta che non si tratta della solita gelosia di mestiere o delle solite rivalità, perchè in quelle cave di pietrisco c'era e c'è tuttora bisogno di braccia, rifiutando gli sloveni quel lavoro faticoso e poco rimunerato. Si tratta dunque di odio di razza alimentato da un clero fanatico e intransigente. Il R. Consolato vuol tenere responsabile anche l'impresa, che mandò gli operai romagnoli a Borst senza circondarli di cautele e senza avvertire le Autorità. Il *Piccolo* aperse una sottoscrizione a favore dell'operaio feritosi Mantroni, che giace ferito gravemente all'ospedale.

Disertore italiano.

Ci scrivono da Marsiglia:

Le Autorità francesi hanno arrestato l'italiano Oberto Stefani, soldato alla 30.a compagnia del 4.o alpini, manovrante alla frontiera, il quale ha disertato entrando in Francia per il piccolo San Bernardo.

L'industria degli orologi in Isvizzera.

5,830,002 orologi in un anno

L'organo della Lega svizzera degli orologiai pubblica un'interessante statistica dell'industria degli orologi in quel paese nel 1900.

Gli orologi esportati hanno avuto avvenire della importante cifra di 5,830,002, ed il valore degli stessi sali a franchi 122,803,277. Nel 1899 il valore degli orologi esportati era stato di franchi 113,573,133; esportò nel 1900 si ebbe un aumento di franchi 9,229,145 sul precedente anno.

L'esportazione per i singoli paesi è suddivisa così: Germania, orologi 1,862,080 per franchi 28,586,278; Inghilterra, orologi 1,007,168 per fr. 23,085,615; Austria-Ungheria, orologi 574,579 per fr. 10,107,540; Russia, orologi 194,659 per fr. 7,468,438; Italia, orologi 458,175 per fr. 6,262,976; Francia, orologi 254,252 per fr. 4,260,634; Belgio, orologi 206,050 per franchi 3,176,406; Spagna, orologi 262,668 per fr. 3,260,425; Giappone, orologi 156,207 per fr. 2,868,523; Stati Uniti, orologi 173,990 per fr. 2,534,396.

L'esportazione di pezzi d'orologio è pure ribeccante; basti sapere che nei soli Stati Uniti se ne mandarono per franchi 1,518,454.

In Italia si esportarono nel 1900 circa mille orologi in meno del 1899, ma il loro valore aumentò di circa un quarto di milione.

SPORT

Il giro del mondo
in 64 giorni, 4 ore e 30 minuti.

Compiere nel minor tempo possibile l'intero giro del mondo, usando di tutti i mezzi più celeri di locomozione, ecco il problema preso di mira dai giornalisti esteri.

La lotta è veramente internazionale. Concorrono al primato del *record* mondiale turistico due giornalisti francesi e due americani. Sono Gaston Stiegler, redattore del *Matin* di Parigi, Turot, redattore del *Journal* di Parigi, Prince, redattore della *Presse* di Montreal, e Fitzmorris, redattore del *Chicago-American*.

La *Stampa* ha già dato le informazioni telegrafiche riguardanti l'arrivo a Parigi di Gaston Stiegler. Dell'interessantissimo *record* turistico crediamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori i seguenti particolari:

Gaston Stiegler, il *globe-trotter* del *Matin*, ha compiuto il giro del mondo in 64 giorni, 4 ore e 30 minuti, battendo così di 15 giorni il leggendario *record* di Phileas Fogg. La sua *performance* turistica però non ha potuto fargli ottenere il *record* del giro del mondo.

Stiegler riuscì primo sul conservatore europeo Turot, ma terzo dopo Fitzmorris, campione del giornale di Chicago, che impiegava 60 giorni, un'ora e 52'. » Prince, che impiegava 64 giorni, 15'.

Stiegler, partito il 29 maggio alle ore 1.50, rientrava a Parigi giovedì 1.o agosto, alle ore 5.20' 30".

L'itinerario di Fitzmorris era più corto di quello di Stiegler. Il giro dell'americano conta chilometri 55,008 contro 58,085.

Fitzmorris è passato ai nodi di Parigi, ed ha, per Queenstown, Dublino, Londra e Pietroburgo, raggiunto Mosca.

Gaston Stiegler deve la sua sconfitta ad un ritardo del treno transiberiano che gli ha fatto mancare a Sciatsk la corrispondenza nel battello postale che discende il fiume Amour. Ha continuato il viaggio sopra una piccola barca, ma non ha potuto ricuperare il tempo perduto, ed ha dovuto fermarsi a Yokohama in attesa del piroscafo d'America.....

Turot, che ha voluto seguire l'itinerario inverso di quello di Stiegler, ha perduto molto tempo nel risalire l'Amour, fiume di mediocre navigazione. Ha ancora ritardo ha subito pure nella traversata dell'Oceano, per cui oggi Turot, che è partito molti giorni prima di Stiegler, non è ancor giunto a Parigi.

Il redattore del *Matin* è giunto, ma, come abbiamo detto, non ha vinto il *record*. Ed ecco il perchè.

Il *reporter* del *Matin* arriva mercoledì sera a Londra alle ore 13,45, mentre il treno di Parigi è partito alle 14,45. Un'ora di ritardo, una sola ora su 64 giorni, e così su 1500 ore. A Parigi si attende intanto il *record-man*. Lo stesso Giulio Verne dagli 80 giorni, per quanto malsicuro, si è portato da Amiens nella capitale francese per salutare Stiegler al suo arrivo. La Direzione del *Journal*, informata intanto che un americano sta per disputare a Stiegler la sensazionale vittoria professionale, ordina telegraficamente a Stiegler di partire non con un treno speciale, ma col treno ordinario del giorno seguente. Tale decisione è presa per poter preparargli un'entrata trionfale a Parigi. Intanto Stiegler ha perduto circa 12 ore, in questo frattempo il giornalista canadese signor Prince, in gara con Stiegler, compiva il suo viaggio in 64 giorni e 15 minuti, in luogo di 64 giorni, 4 ore e 30 minuti, ed ebbe vinto il ritardo volontario di Londra, Stiegler avrebbe battuto l'americano di 1 ore in questa metà meravigliosa impressionante.

La seguente tavola lo dimostra: Tragitto totale chilometri 24,448, così distribuiti: Parigi-Berlino chilometri 1060, Berlino-Pietroburgo 1851, Pietroburgo-Mosca 605, Mosca-Irkoutsk 5412, Irkoutsk-Strietensk 1245, Strietensk-Khabarowsk 2252, Khabarowsk-Vladivostok 758, Vladivostok-Yokohama 2853, Yokohama-Victoria 7230, Victoria-Chicago 1150, Chicago-Nuova York 1150, Nuova York-Queenstown 4276, Queenstown-Londra 800, Londra-Parigi 358.

Stiegler usò della ferrovia e del piroscafo nelle seguenti proporzioni: Parigi-Irkoutsk, treni della Compagnia internazionale dei vagoni-letti e transiberiano; Irkoutsk-Strietensk, treni ordinari; Strietensk-Khabarowsk, piroscafo; Khabarowsk-Vladivostok, ferrovia; Vladivostok-Victoria, piroscafo; Victoria-Nuova York, ferrovia; Nuova York-Londra, piroscafo; Londra-Parigi, treno ordinario.

Totale vagoni-letti e transiberiano chilometri 8678; treni ordinari chilometri 7893; piroscafi chilometri 17,877.

Riassumendo, Stiegler ha guadagnato il *match* francese Stiegler-Turot, è vero; ma la questione è più elevata al principio del secolo XX, che segnerà l'èra più straordinaria del progresso umano per quanto riguarda i diversi mezzi di locomozione.

« È doloroso — scrive un redattore del *Vita* — che una dimenticanza sportiva abbia fatto perdere a Stiegler la gloria internazionale di vedere il suo nome figurare nel libro d'oro dei *records* del secolo, o, meglio, del giro del mondo. **V. M.**

Giuoco del pallone.

Oggi alle sferisterio di corso Re Umberto farà il suo debutto il giocatore Bessi Francesco, che a Bologna si dimostrò valente come battitore e come spalla, misurandosi coll'insuperabile Marconi.

Debutterà parimenti il torinese Emilio Nidiaci, fratello del giocatore che agì lo scorso anno alle sferisterio di Vanchiglia.

Del debutto di questi due nuovi giocatori informeremo i lettori assidui della rubrica sportiva.

L'invenzione d'un ricco marchese.

Una zappatrice automatica.

Scrive il *Mattino* che il marchese Edoardo Imperiali, proprietario del vastissimo latifondo dell'ex-feudo di Arena in Calabria, che abbraccia quasi totalmente il territorio di quattro Comuni, ha inventata una macchina per zappare, la quale desta l'ammirazione di tutti.

Ecco la descrizione sommaria della nuova zappatrice automatica:

« L'intero meccanismo riposa su di un carretto a quattro ruote. Nella parte posteriore del carretto si trova il motore, il quale può comistare — e qui sta uno dei principali pregi ed una delle maggiori originalità dell'invenzione — in qualunque automobile a vapore, a benzina od a gas povero, in guisa che l'uso della macchina non richiede che un combustibile straordinariamente economico e di facile trasporto. All'asse dell'automobile l'inventore fece di trasmissione del moto della zappatrice propriamente detta, il cui meccanismo si trova nella parte anteriore del carretto. L'intero congegno si muove a piccoli passi, come le larghe apposte uno zappatore, e ad ogni passo si abbassano sul suolo tre enormi zappe, che imitano alla perfezione il movimento che alla zappa imprime il braccio dell'uomo; con questa differenza, però, che mentre la zappa manca dal braccio dell'uomo non può che sfiorare il terreno, discendendo appena di pochi centimetri al di sotto della superficie, la zappatrice Imperiali può, a volontà, affondare soltanto la superficie o discendere fino a 60 o 70 centimetri sotto di esso, sollevando, smuovendo e rivoltando il terreno.

« Due soli uomini bastano a condurre la macchina e con essa fanno, senza fatica, il lavoro di più di venti zappatori! La spesa è minima, specialmente se si adopera il gas povero, che viene a costare soltanto tre centesimi all'ora-ora. Compreso il salario dei due guidatori della macchina ed il consumo del materiale, la zappatura meccanica verrebbe a costare la decima parte di quello che costa oggi la zappatura a mano. »

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

37.o Elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L.	731,100
Laura Agostino	»	200
Maffei C., Ditta	»	200
Cerinna-Maineri conte Carlo	»	100
Cerinna-Maineri cav. Giuseppe	»	100
Nomis di Pollone contessa Antonia	»	100
Tommasina Giuseppe	»	100
Bernarelli Maria	»	100
Totale	L.	732,000

Nel precedente elenco leggasi Chiesa commendatore senatore Michele, invece di Giuseppe.

CRONACA

Telefono della « Stampa » - parte il n. 1136

Contro la derivazione d'acqua dal Piano della Mussa.

Ci scrivono da San Maurizio Canavese, 3:

Imperante per umana e ragguardevole per gli interessi che vi erano rappresentati è riuscita l'assemblea dei Comuni e degli industriali delle valli della Stura, tenutasi in Ciriè, per stabilire le modalità ed il tenore dei reclami da opporre alla domanda della città di Torino per una derivazione d'acqua dal Piano della Mussa.

Erano rappresentati 22 Comuni, 32 stabilimenti industriali, tra cui notevoli quelli della Società d'Elettricità Alta Italia, cav. Franco di Germagnano, dei signori Remmert e Colombatti di Ciriè, Banca di Caselle, Lebœuf, ecc.

Adcorsero i senatori Medici, Ciberio ed altri.

Proclamatosi presidente dell'assemblea il sindaco di Ciriè, marchese D'Oria, ed a segretario l'avv. Begey, parlarono l'avv. Delfippi, l'avvocato comm. Mongini, l'ing. cav. Tonta, il cavaliere Franco, l'industriale Bocciarelli, il sindaco di Grosso, ecc., tutti in senso decisamente contrario alla derivazione voluta dalla città di Torino.

Chiuse la discussione il marchese D'Oria, raccomandando l'unione di tutte le forze perchè sia scongiurato il pericolo che minaccia gli stabilimenti industriali delle rive destra e sinistra della Stura, ed i terreni che, merce il suolidio delle acque, hanno raggiunto un così alto grado di fertilità.

L'assemblea votava quindi un energico ordine del giorno di protesta, in cui è la dichiarazione di adire le vie amministrative e giudiziarie pur di salvaguardare gli interessi minacciati dalla domanda della città di Torino, e nominava un Comitato permanente di vigilanza.

E così incomincia la serie delle ostilità che si preannunciavo colla mia precedente corrispondenza, le quali sortiranno, siatene pursuasi, l'effetto di far naufragare il progetto di derivazione d'acqua accarezzato dalla città di Torino.

Echi della Commemorazione del 29.

Il Re e la regina Margherita alla cittadinanza torinese.

Il sindaco di Torino, senatore Casana, di ritorno da Roma, deve fu a rappresentare la città nostra alla solenne commemorazione di Umberto I, ha diretto al presidente dell'Unione Liberale Monarchica, avv. Felice Pauli, una lettera gentile dove, attribuendo il merito della perfetta organizzazione del pellegrinaggio torinese all'Unione Liberale Monarchica stessa, porge a questa, nonchè al Comitato per le onoranze patriottiche, a nome del Municipio e della cittadinanza tutta i più vivi ringraziamenti.

Il senatore Casana, ancora, partecipa che il Re e la regina Margherita, ricevendolo, gli espressero la loro calda riconoscenza per le onoranze commemorative compiutesi in Torino; il Re aggiungendo di essere stato spiacente di non aver potuto intervenirvi, e la regina Margherita dimostrando quanto le sia tornata cara la dimostrazione della sua città natale.

Partenze. — Il sindaco di Torino, senatore Casana, partì per la linea di Milano.

L'on. Giuseppe Luparti per Racconigi allo scopo di recarsi ad ossequiare le LL. MM. insieme cogli altri membri della Giunta municipale di Bra.

La Cassa Nazionale infortuni, avente sede presso la Cassa di risparmio di Torino, nei primi sette mesi dell'anno 1901 liquidò L. 205,365 78 di indennità per 10,405 casi di infortunio sul lavoro, definiti in 102 casi di morte (con L. 3103 79 di indennità in media per ciascuno); 395 di inabilità permanente assoluta o parziale (con L. 561 20 di indennità media); 9608 di inabilità temporanee (con L. 20 09 in media per ciascun caso); L. 10,214 furono aggiunte alle indennità normali per garanzia della responsabilità civile.

Nei primi sette mesi dell'anno 1900 si erano liquidate in complesso L. 101,072 52 per 7183 infortuni.

Ispezione sanitaria alle derrate alimentari. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati requisiti nei mercati dei poponi immaturi e guasti e 170 chilogrammi di patate peronosporate.

Una grave rissa evitata. — Ieri sera, alle ore 22, i giovani Rocco Tommaso, d'anni 18, e Scarafiotti Luigi, d'anni 16, entrambi muratori ed abitanti in via Monchieri, al N. 48 il primo ed al N. 46 il secondo, per gelosia di donne vennero a risse nella via Monchieri stessa.

Lo Scarafiotti con un coltello ferì lievemente il suo avversario al fianco sinistro ed al dito della mano destra. Il Rocco, vistosi ferito, corse alla sua abitazione, si armò di un lungo ed acuminato coltello a lama fissa e ritornò nella via. Quivi però il forsennato fu tosto fermato e disarmato da un ufficiale delle guardie daziario unitamente ad un suo dipendente, e lo condussero al posto di guardia alla barriera di Piacenza. Intanto lo Scarafiotti si era dato alla fuga.

L'arrestato venne poi condotto, perchè ferito, al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in quattro giorni, indi condotto alla Questura, dove venne trattenuto.

Borseggio in Tribunale. — Il muratore Costante Moreno, d'anni 27, abitante in via Moncalieri, 1, denunciò che ieri, verso le ore 16, mentre si trovava nella sala della IV Sezione del Tribunale penale fu destramente derubato dell'orologio d'argento e catenella di metallo che portava al panciotto. Il danno patito dal Moreno è di L. 15.

Non lasciate le porte aperte. — Certa Delfina Combi, abitante in regione Lingotto, l'altro giorno, nell'uscire di casa, lasciò la porta aperta, dando così occasione ad ignoto ladro di rubarle, inosservato, un portamonete contenente L. 40.

La sparizione di un coperchio di tela — Il conducente Michele Montano, ieri, mentre percorreva lo stradale di Lanzo in condotta di un carro, venne derubato di un grosso coperchio di tela, del valore di una sessantina di lire.

Tre derelitti. — Nella scorsa notte, verso l'una, la guardia notturna Forno Francesco conduceva alla 1.a sezione del Municipio tre ragazzetti trovati in via Belfiore. Interrogati dal graduato di servizio, i tre ragazzi si qualificarono per Cutsano Mario, d'anni 13, fuggito dalla Casa Benefica; Rebeo Angelo, d'anni 10, abitante in via Palazzo di Città, 13, fuggito da casa, e Girardi Raimondo di anni 13. Quest'ultimo era sprovvisto di mezzi e di ricapiti, perchè prima abitava col proprio padre, che ora è detenuto alle carceri.

Essi vennero provvisoriamente ricoverati in quella stessa sezione, e stamane l'uno venne ritirato dal personale dell'Istituto della Casa Benefica; l'altro consegnato alla madre; il terzo venne condotto alla Questura e colà trattenuto per ulteriori provvedimenti.

Un salvataggio nel Po. — Ieri sera, presso il ponte Regina Margherita sul fiume Po, la guardia daziaria Montersino Giovanni spiccionava una barca nella quale stavano certi Bollirano Pietro, d'anni 17, Elia Antonio, d'anni 15, e Bordiera Vincenzo di anni 29, fornitori.

Mentre l'agente eseguiva tale operazione, vide, alla distanza di pochi metri, un corpo umano che si dibatteva nell'acqua. Subito la guardia, unitamente ai quattro sopra menzionati, si recò colà, e fra tutti lo afferrarono e lo trassero in salvo. Indi, dopo avergli prestati i primi soccorsi, una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, dove quei sanitari, non avendogli riscontrato alcun male, lo rimandarono alla sua abitazione. Egli è certo Dansoa Alessandro, d'anni 73, a cui disse d'esser caduto nell'acqua perchè colto da capogiro mentre si trovava sulla sponda del fiume.

Infortunio sul lavoro. — Verso le ore 10 di ieri venne ricoverato all'Ospedale Umberto I il garzone muratore Ilotti Carlo, d'anni 17, per una grave ferita all'angolare sinistro, riportata mentre lavorava in una fabbrica in costruzione nella via Donizetti. I medici non si pronunziarono sulla guarigione.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete contenente denaro, francobolli ed un ritratto; scatoletta contenente una spilla d'oro da cravatta; cucchiaio d'argento; lista da lettere contenente due biglietti di Stato e lettera; anello d'oro; orecchino d'oro di poco valore; catenella d'oro da collo; biglietto di Stato di grosso taglio; portamonete contenente somma inferiore a L. 10 e ricevuto cartolina postale; orologio d'argento a chiave; biglietto di Stato di piccolo taglio; portamonete contenente somma inferiore a L. 5; orecchino da tutto con gambo d'oro; paia pantaloni nuovi; borsetta vellute contenente chiave e guanti; tre bollette del Dazio comunale; una moneta d'argento; una misura lineare; un involto con indumenti da donna; due ventagli; un portafogli con piccola somma e ricevute; una cintura per donna; un fazzoletto.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 agosto 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Astegiano Giuseppe con Romero Antonia — Banfo Carlo con Lucco-Barlera Venusta vedova Prina — Burdese Antonio con Mauro Anna — Doghero Romolo con Casale Palmira — Falchero Carlo con Graglia Maria — Lupo Domenico con Rabaini Giovanna — Salamano Francesco con Merlo Maria.

MORTI: Bicco Carolina nata Chiara, di 65, di Chieri, negoziante, via Cernaia, 42.

Forneris Giuseppa nata Rampone, di 27, di Torino, casalinga, via Rosani, 21.

Arietti Carlo, di 56, di Torino, industriale, via Ospedale, 4.

Chiono Pietro, di 11, di Torino, scolaro, via Bligny, 41.

Barbati Tommaso, di 75, di Montaldo Dora, pensionato ferroviario, via Sacchi, 46.

Gillio-Tos Giacinta, di 39, di Torino, orologiaio, via Baccarelli, 11.

Durando Andrea, di 82, di Cocconato, esercente pensionato, stradale di Casale, 132.

Tibaldi Rosa, di 2, di Torino, scolara.

Musso Francesco, di 70, di Mondonio, oper. Tab.

Comoglio Giovanni, di 43, di Marmorito, negoziante.

Viglione Giuseppe, di 27, di Monbaruglio, bevat.

Pignoo Teresa, di 25, di Torino, tessitrice.

Lavezza T. (v.) n. Costella, di 74, di Albano Vercell.

Ravina nee Luigia, di 27, di Cavezzana, religiosa.

Vannino Giuseppe, di 54, di Castiglione d'Asti, mon.

Cavalieri Carolina n. Marano, di 26, di Torino, oper.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 3 agosto:

Diligenti Fern., impieg.	con	Delfippi Teresa	
Rocchietti Giuseppe, mecc.	»	Vignola Clementina	
Caretta Antonio, fabbro	»	Alessa Cristina	
Rubiola Giovanni, falegn.	»	Portinaro M., contadina	
Perini Edoardo, calder.	»	Operzo Margh., lavand.	
Grifa Giovanni, giardin.	»	Giudice Dom., contad.	
Rossi Gius., giornaliere	»	Bruno Teresa, cucite.	
Rapetti Pietro M., negoz.	»	Simina-Claire Enrich.	
Bedeglio Giuseppe, brace.	»	Canti Teresa.	
Carsino Aless., panattiere	»	Valgioja Maria, comm.	
Manfrino Luigi, sarto	»	Alcaudi Caterina, tessitr.	
Giavelli Stefano, ferrov.	»	Angonoa Clara, sarta.	
Battaglino Tommaso, cam.	»	Vialardi Maria	

NECROLOGIO.

Moderna. — Marchese Giuseppe Mosca-Moscatelli degli Erri, appartenente ad una delle più elette famiglie del patriziato modenese.

Trieste. — Cav. avv. Ferdinando Matteazzi, sindaco della città e consigliere provinciale.

La storiella del capitano d'artiglieria

arrestato al confine austriaco

Scrivono da Vallarsa, 1, all'*Alto Adige* di Trento, la seguente lettera che smentisce completamente la notizia dell'arresto di un nostro capitano al confine:

« Nel giorno 20 p. p., vigilia della benedizione del Cimino di Bersaglio in Vallarsa, arrivava, allino di partecipare alla festa, una Banda militare da Trento. In pari tempo, verso le 4, scendeva nella mia osteria un signore del vicino regno, di nome Pietro Peposo di Cologna Veneta. Mi chiese una camera per qualche giorno, dicendo che desiderava di vedere la festa.

« Verso le 5 pom. cenò, indi, circa le 6, partì alla volta della Parocchia per fare una passeggiata e non lo rividi che a notte inoltrata. Egli osserva d'essere ritornato dalla posta ai Rossi, ove aveva scritto due cartoline. Fate poche parole con lui, ci recammo entrambi all'*Albergo degli Amici* ove prendemmo una birra, per lasciarci nevamente pochi minuti dopo per udire il concerto della Banda. Poco dopo si presentava da me un capitano dei cacciatori, di nome Laska, che si trovava da alquanti giorni coll'intero battaglione in Vallarsa. Mi chiese: « Lei Stoffella tiene in sua casa un ufficiale italiano? » Risposi di no; però mi sovvenni di avere ceduto una camera ad un gentil signore che mi pareva regnicolo. Il capitano Laska partì immediatamente. Poco dopo si presentava a me un secondo capitano a farmi le stesse interrogazioni. Risposi come al primo.

« Dopo il concerto, il forestiere, qualche mio meglio ed io mio figlio, ritornò a casa, nostre io per affari dovetti trattenermi.

« Poco dopo il capitano Laska mi mandava una Commissione, composta del capo del Comune e di due consiglieri, ordinandomi di licenziare a quel signore di varcare il confine, ancora nella notte di sabato, sotto pena di arresto. Immantinente partii alla volta del Piano onde chiedere a quel signore se appartenesse al regio esercito italiano o se su lui gravasse qualche sospetto. Mi rispose di essere stanco; altrimenti sarebbe andato egli stesso alla Parocchia per parlare cogli ufficiali. Però mi diede la sua carta da visita, come pure il viglietto dell'omnibus da Rovereto a Mercaro, dicendo che se questi biglietti non erano sufficienti la mattina avrebbe potuto parlare lui stesso a viva voce; però, se volessero tenerlo in ostaggio, non gli importava, fino a tanto che si ritirerebbero dal mandamento informazioni sul suo conto.

« Portatomi, verso mezzanotte, alla Parocchia, volli essere presentato al capitano Laska. Gli raccontai quanto il forestiere mi aveva detto, e gli presentai i due biglietti. Il capitano mi rispose (su parole roventi che simili biglietti si possono comperare da tutti e che forse si trattava di un maggiore degli alpini italiani o di una spia. Portatomi a casa, il forestiere era già a letto. Al mattino seguente, essendo io capo-squadra dei bersaglieri del Casino di bersaglio, mi portai di buon'ora per mettere in regola la compagnia.

« Strada facendo, udii vociferare che lo prestava aiuto a ufficiali esteri e a spie. Unita la compagnia dei tiratori, il direttore si avvicinò dicendomi che non vorrebbe che il capitano Laska durante la festa mi facesse qualche cosa! Gli risposi che ero sempre pronto a dargli risposta.

« Il forestiere partecipò alla festa tutto il giorno, benchè sorvegliato, fino al lunedì a ore sette, partì per Rocoaro alquanto indignato dell'accaduto.

« Mi portai tosto in Rovereto al Capitanato, indi al Comando del battaglione dei cacciatori, dove dal maggiore Vellikross ricevetti il presente attestato colla dichiarazione che lo stesso può venir stampato sui patrii giornali.

« Affermo che tutto ciò che il 20 luglio 1901 di sera s'intraprese contro un forestiere del regno d'Italia è stato fatto alla mia insaputa, e fu troppo esagerato, perchè il eccitato forestiere, ritenuto qual ufficiale italiano, senza permesso entrò nei quartieri delle compagnie. Il sospetto però, che per questo fosse l'oste Domenico Stefella del Piano di Vallarsa, è tutto ingiustificato.

« Rovereto, 25 luglio 1901.

« VELLIKROSS, maggiore, s'

Il triplice suicidio di Firenze

Abbiamo da Firenze, 3:

L'orribile tragedia di cui vi telegrafai venne scoperta da certa Benvenuta Colzi, d'anni 40, donna, come vuol dirsi, a mezzo servizio nella casa dello sciollo Grotto.

Essa, recatasi all'abitazione di questo, sonò, replicate volte il campanello, ma, non ricevendo alcuna risposta, entrò negli uffici della Cassa di risparmio, per l'Amministrazione dei beni immobili, il cui ingresso è sullo stesso pianerottolo, presso alla porta del quartiere abitato dallo Grotto.

Manifestò agli impiegati Ferdinando Imperato e Giuseppe Barni il dubbio che allo signore fosse accaduta una qualche disgrazia.

Gli impiegati sorrisero, sonarono di nuovo il campanello, chiamarono, ma inutilmente.

Ebbero allora un'idea: di guardare nella cassetta per le lettere, all'pianterreno, ed avevano preso la corrispondenza.

Alla cassetta trovarono la chiave dell'appartamento, ribalti aprirono la porta.

Furono subito come soffocati da un insopportabile fetore.

Nella prima stanza è lo studio dell'ing. Bellini, nella seconda stanza la camera ov'egli dormiva.

Gli sguardi degli impiegati furono attirati da un cartello, fissato sulla porta della camera, e sul quale si leggeva:

PERICOLO.

« Si prega la stampa e il giornalismo a non fare i nostri nomi e mettere le sole iniziali.

« *Giovanni E. Bellini.*

— « *N. e M. Grasso.* »

Aperta l'uscio, si vide il Bellini, sdraiato sul letto, col capo reclinato da una parte, in camicia, con i pantaloni calati fino al ginocchio. Il Bellini era cadavere.

In mezzo alla camera era un catino, con molta cenere, e in cui era rimasto qualche tizzo di carbone.

I due impiegati, guidati dalla donna di servizio, entrarono nella camera delle signore.

Ognuna di esse giaceva distesa su un lettino: tutte due avevano indosso la camicia e le calze.

Avevano tutte due la faccia orribilmente sfigurata e tumefatta, uscivano loro materie dalla bocca; i cadaveri erano già in avanzata decomposizione.

Il puzzo era incomportabile. Anche in mezzo a questa camera era un catino, ove aveva arso gran quantità di carbone.

Subito i due impiegati con la donna di servizio lasciarono l'appartamento, richiudendo a chiave la porta.

Il signor Barni si recava ad avvisare la moglie del Bellini, che abita nel Lungarno Soderini, 11, B.

Un altro impiegato si recava a dar l'annunzio del fatto alla Questura centrale.

Era già circa mezzogiorno.

Si recarono subito sul luogo le Autorità. Fu riaperto l'appartamento. Nel salotto d'ingresso si trovò su un tavolino, nel centro della stanza, alcuni libri d'amministrazione ed un quaderno, sul quale erano dei conti, il cui totale ammontava a oltre 11,000 lire di spese.

Alla somma segue una scritta, in cima al quale si legge « luglio ».

Lo scritto, in nitida, minuta calligrafia, si protunga per tre pagine e si svolgono considerazioni filosofiche, in forma assai ambigua, e talvolta poco intelligibile « che rivela uno stato mentale eccitatissimo. Lo scritto è tutto del Ing. Bellini.

Egli si dichiara stanco della vita per non aver potuto raggiungere i suoi ideali. Fra altro, egli confidava di aver scoperto il moto perpetuo.

Sullo stesso tavolo era il modello di una macchinetta in ottone, la quale, con una certa pressione, non si sarebbe, egli diceva, più fermata.

Era stato anche in America a cercare capitalisti per poter far costruire e mettere in funzione la grandiosa macchina: ne aveva regolato varie applicazioni.

A tale scopo aveva profuso il denaro che aveva e anche quello delle signore Grosso, aspettando dalla sua invenzione notevoli profitti.

In certe linee dello scritto si legge: « il puzzo « dei nostri cadaveri vada nei corpo di coloro, « che mi dicevano: Tu hai speso bene la tua « vita per la patria! »

Lo scritto, firmato soltanto dal Bellini, ha un'aggiunta sotto la firma.

Nell'aggiunta dice: « che egli non poteva morire, fregiandosi il petto delle sei medaglie, che aveva guadagnato sui campi di battaglia, perchè la aveva impegnate insieme all'orologio d'argento ».

In calce alle ultime pagine aveva sigillato la chiave della stanza, che gli serviva da studio, nello stesso appartamento.

L'ingegnere Bellini mangiava e dormiva abitualmente in casa delle signore Grosso. Esse avevan per lui molta affezione. Anche giorni or sono, gli avevano cucito alcuni vecchi, rivoltandoli.

Nello studio dell'ingegnere, il pretore trovò tutto in ordine. Vi erano su l'ampia scrivania varii involti, sui quali erano piccole chiavi. In un foglio di carta era una lira; e nel foglio si leggeva: « Lire una per la lavandaia. »

Da molti indizi si rileva che i tre scioperati avevano meditato, preparato, il loro omicidio da molto tempo.

La quantità di carbone posta nel catino, che fu trovato nella camera delle due donne, era tale che il catino fu trovato spezzato.

Cambio decennale cartelle Consolidato 5 0/0.

Si rende noto che furono ammesse al cambio le cartelle presentate dal giorno 27 agosto a tutto il 1.o luglio, e che i nuovi titoli potranno ritirarsi non al 7 corrente presso la Banca d'Italia.

Dopo tal giorno occorrerà un preavviso di 24 ore.

S. E. Richelmy a Mondovì.

Per il corr. da Mondovì, 3:

Sua Eminenza il cardinale Richelmy, arcivescovo della nostra città, giunse stamane fra noi, alle ore 12, per prendere parte al pellegrinaggio piemontese al Santuario di Mondovì, presso Vico, ed al Monte Calvario di Villanova.

Erano ad attenderlo alla stazione Sua Eminenza monsignor Rossa, tutte le Autorità ecclesiastiche locali, il sindaco, la Giunta municipale, il commendatore Viale, il procuratore del re, il deputato del Collegio, il capitano dei reali carabinieri cav. Arrigoni, il comandante del Comitato diocesano e molte altre personalità.

Il sindaco, cav. Comino, con accento nobilissimo parole, salutò l'illustre prelato a nome della cittadinanza.

La città è animatissima; le vie addobbate prevalentemente con bandiere bianche.

Al passaggio di Sua Eminenza per le vie della città scoppiò insieme fragorosa salva di applausi.

Alla mezzanotte del nove agosto

scade infallibilmente il termine utile per chi vuole concorrere all'estrazione dei 324 grandi premi straordinari agli abbonati della *Stampa*:

Bicicletta Rambler;
Macchina fotografica Zeiss Palmos;
Fucile da caccia;
Tre biglietti ferroviari per la Svizzera;

il sorteggio dei premi stessi essendo irrevocabilmente fissato pel giorno *10 agosto*.

Hanno diritto a disputarsi gli eccezionalissimi doni tutti coloro che il 9 agosto si troveranno inscritti per l'abbonamento alla *Stampa per un anno, sei mesi, tre mesi, un mese, quindici giorni* ai prezzi seguenti:

Per un anno	L. 24 —
Per sei mesi	» 15 —
Per tre mesi	» 10 50
Per un mese	» 7 50
Per quindici giorni	» 6 75

Leggete in quarta pagina

La vendetta di Regina.

ULTIME NOTIZIE

Ancora le bandiere al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10:

Circa la notizia che vi telegrafai ieri sera, relativa all'entrata delle bandiere nel Pantheon, il *Fascismo* dà stamane la seguente versione: « Sia il fatto che dopo la Messa, nel giorno triste dell'anniversario, fu ritirato il Santissimo, per cui, tutto quello che avvenne nel tempio in quel giorno fu considerato come non pertinente all'Autorità ecclesiastica. Ma il giorno seguente tutto fu rimesso a posto e le funzioni religiose si svolgono ora normalmente nella chiesa che accoglie le salme dei due primi Re d'Italia. »

Il bollettino di Crispi.

Napoli, 4 (*Stefani*). — Il bollettino delle ore 6,30 reca: « Notte alquanto tranquilla. La depressione nervosa ed i disordini cardiaci perdurano. »

Commenti austriaci all'entrata di Baccelli.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 8,10:

La *Neue Freie Presse* ritiene che Baccelli, colla sua grande popolarità (!), porta alla nuova forza al Ministero; non esclude la possibilità che Luzzatti assuma le finanze (!!), poichè, sebbene i suoi criteri politici discordino da quelli dell'on. Zanardelli, è spessissimo avvenuto in Italia che si conchiuse il connubio tra uomini politici ovvisi da ancora maggiore abisso.

(Un po' in ritardo il grave giornale viennese. — *N. d. R.*)

Le truppe francesi lasciano Pechino.

Bande di « boxers ».

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,10:

L'Agenzia *Paris Nouvelles* comunica da Pechino che la maggior parte delle truppe francesi ha lasciato già la capitale, ove è rimasta soltanto la guardia della Legazione, forte di cinquecento uomini. I francesi sono ancora a Pao-Ting-Fu, e l'evacueranno fra tre o quattro settimane.

Si vocifera che due bande di *boxers*, una di cinquemila e un'altra di ottomila, fra cui un migliaio di regolari cinesi lianziati, si trovano nei dintorni di Pechino, e non attendono che il ritiro delle truppe straniere per penetrarvi.

Sui castelli reali di Piemonte.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,45:

Il *Figaro* pubblica una corrispondenza di « Félix » sui castelli reali del Piemonte, specialmente su quello di Racconigi, riferendo degli aneddoti sulla vita intima e lo abitudini spartano del Re.

La salute dell'imperatrice Federico.

Waldersee.

Ci telegrafano da Ber

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(104)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. BIRVEN e A. SIEGET

— Povero comandante e povera signora! — disse Pascarel che cominciava a credere all'innocenza di Maria, poichè Cora ci credeva, quando ebbe inteso quelle tristi notizie. — Sapete che il comandante, adesso, è solo..... La signorina di Terriaz lo ha lasciato, è partita e si marita. Posso darvene la notizia ufficiale; ho visto io, a Saint-Quentin, pubblicato il suo matrimonio..... Sposa un certo Ruggero Saulieu.....

— Quel matrimonio non si farà — dichiarò la mulatta.

— Che cosa volete fare per impedirlo?

— Partirò per Saint-Quentin e vedrò quel signor Saulieu.

— Ma perchè? Che importa a voi?.....

— E' un mio segreto..... Volete accompagnarmi, Pascarel?

— Vi accompagnerei in capo al mondo..... Ma non comprendo.....

— Non avete bisogno di comprendere..... Un giorno, forse, vi spiegherò.

L'indomani mattina Cora e Pascarel giunsero a Saint-Quentin e andarono all'indirizzo indicato sull'affisso annunziante il matrimonio.

Preda da gran desiderio di rispettabilità, Regina aveva voluto che Giacomo si separasse da lei sino al giorno in cui fosse suo marito. Egli le aveva affittato in città un appartamento ammobiliato, dove andava a visitarla come fidanzato.

All'ora mattutina in cui Cora si presentò da lui, Giacomo stava abbigliandosi per andare al suo ufficio.

Ella picchiò, tremando, alla sua porta. Egli venne ad aprire e fu sbalordito dal grido selvaggio che ella gettò.

In quel Ruggero Saulieu, il futuro marito di Regina, cui ella era venuta a cercare per porlo in guardia contro la sua fidanzata, aveva riconosciuto Giacomo Brioux.

Sì, era ben lui che aveva visto sul banco degli accusati alla Corte d'Assise di Amiens, quando ella aveva dovuto presentarvi come teste; ora lui che era stato condannato quale assassino del barone di Mancelle, lui che aveva avuto l'infamia di dichiarare che Maria era la sua amante, lui, infine, che stava per divenire marito di Regina, dopo d'essere stato, certamente, il suo amante!

— Voi! — esclamò essa con gioia. — Ah! c'è dunque una giustizia in cielo!

Giacomo non ricordava più affatto la mulatta; all'udienza egli l'aveva appena guardata; la deposizione di lei era stata di poca importanza perchè veniva dopo quella della signora Loutard.

Non comprese dunque il motivo dell'esaltazione di quella donna, che era entrata tanto inattesa in casa sua.

— Prendete sbaglio, — le disse; — vi credete certamente in casa d'un'altra persona.

— No, — rispose Cora, — non sbaglio; sono ben davanti a Giacomo Brioux, il calunniatore, l'assassino.....

Un fiotto di sangue imporporò il viso di Giacomo. Egli prese Cora alla gola e con voce cupa:

— Tu conosci il mio segreto! — esclamò; — allora morrai!

Ella gli sfuggì, gridando:

— Aiuto! Aiuto!.....

Stava per riafferrarla, ma Pascarel apparì e lo mise nell'impossibilità di muoversi.

— Debbo strangolarlo? — domandò semplicemente il brav'uomo.

— No, — rispose Cora, — bisogna che egli parli. Lasciatelo.

Pascarel lasciò Giacomo, trasse una rivoltella di tasca e gli disse tranquillamente:

— Se fate un movimento, vi uccido.

Giacomo chinò il capo; era divenuto livido. Adesso un solo sentimento lo agitava. La paura, vedendosi riconosciuto, di essere denunciato ai suoi padroni, di perdere l'impiego e, coll'impiego, di perdere Regina.

Si gettò in ginocchio ai piedi di Cora e balbettò:

— Pietà!..... Fatemi grazia!..... Che nessuno sappia qui il mio vero nome!..... Lasciatemi ricomprare le mie colpe con una vita onesta, laboriosa..... Se si sapesse chi sono, sarei rovinato!.....

Cora comprese tutto il vantaggio che si poteva trarre dalla situazione.

— Tacerò, — disse ella, — o almeno non parlerò alla persona da cui dipende la vostra posizione attuale, ma ad una condizione.

— Quale?

— Scriverete, sul momento, all'indirizzo del signor Leone di Marcelle una dichiarazione proclamante l'innocenza della donna che aveste calunniata. Vi aggiungerete la dichiarazione che, nascondendovi sotto il nome di Ruggero Saulieu, siete lo prociuto di sposare Regina di Terriaz, già vostra amante all'epoca della morte del barone. Ma non obbedite immediatamente tutta la città saprà, fra un'ora, che siete Giacomo Brioux, liberato dal carcere, già condannato per aver dato la morte ad un vecchio.

— Corpo di bacco! — mormorò Pascarel, ammirato. — Ecco ciò che si chiama aver testa! Se diviene mia moglie, potrò vantarmi d'avere una fiera moglie!

Giacomo, vinto, non rispose una parola. Si alzò, andò a sedere davanti ad un tavolino, prese un foglio di carta e scrisse con mano febbrile.

In un minuto ebbe terminato; porse il foglio a Cora e la domandò:

— Va bene?

— Sì; è tutto ciò che volevo, — rispose Cora dopo d'aver letto. — E adesso, accoppiatevi pure per tutta la vita con quella donna; un mostro come lei è degna d'un vigliacco come voi.

E, nella sua esaltazione, ella gli gettò in viso il passato di Regina.

Quella donna per la quale aveva commesso una infamia, per la quale aveva versato il sangue credendola degna del suo pazzo amore, quella donna era stata d'altri prima di esser sua..... era stata cagione della rovina, della disperazione, della morte d'un uomo..... Se aveva creduto di pagare al prezzo d'un delitto la sua prima carezza s'era ingannato..... altri le aveva avute prima di lui.....

Cora aveva l'intuizione d'infliggergli il più terribile castigo rivelandogli quello cosa. Perciò non gli risparmiò nulla, e non la lasciò se non quando la vide contorcersi dalla rabbia.

— Venite Pascarel, — disse allora, — ho in mano la felicità di persone che soffrono da troppo lungo tempo. Andiamo ad Amiens; bisogna che il signor di Mancelle abbia al più presto la prova dell'innocenza di sua moglie, affinchè voda a consolarla e la salvi dalla morte.

Pascarel piangeva di gioia.

— Il mio buon comandante! — disse. — Come sarà felice!.....

Lasciamo Cora e Pascarel partire per Amiens e rimaniamo con Giacomo.

Il disgraziato stette lungo tempo come ebete; poi, a poco a poco, la ragione gli ritornò, e, colla ragione, il sentimento esatto della sua condizione.

Su un punto, la sua mente era sollevata. La calunnia di cui s'era reso colpevole verso Maria gli era cagione di rimorsi intollerabili, dei quali lo abbiamo visto parlare a sua madre. Ora, che, costretto dall'energia di Cora, aveva dichiarato l'innocenza di Maria, forse quei rimorsi si dileguerebbero calmandosi..... ma proverà, adesso, una inquietudine terribile pensando a Regina. Gli perdonerebbe ella mai d'aver ceduto alle lusinghiere insinuazioni della mulatta? Nel suo odio contro Maria ella non ammetterebbe spiegazioni, non ammetterebbe scuse. Tutto sarebbe rotto fra loro quando ella sapesse che Leone, per viltà del suo amante, conosceva la verità.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

L'Automobile

Rivista della locomozione meccanica ed industrie affini

Organo ufficiale del Club Automobilisti di Italia (Torino).

Il N. 15, ora pubblicatosi, contiene:

Le automobili Vermorel — Le Darracq — Ancora l'accumulatore Edison — Il macedrome italiano — La coppa Bertaux — Echi del Giro d'Italia — Riunione automobilistica ad Udine — Fra i Clubs — Un'importante decisione dell'A.-C. della Gran Bretagna — Motorismo alpino — Rivista della stampa — Nel mondo dei chauffeurs — Notizie sparse — Ricette pratiche — Offerte e domande.

L'abbonamento annuo costa L. 6.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli editori, piazza Solferino, Torino.

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Ricerca di testamento

Chi riconosce il testamento di Quaglia Gabriele di Racconigi, domestico, deceduto il 29 luglio scorso in Torino, corso Ricordi, 20, è pregato a darne sollecito avviso all'avvocato Botalot Mora, via San Dalmazzo, 17, Torino. c 9364

Eccezionale vendita

OGGETTI e segnoli, alla SALA di VENDITA PIEMONTESE, 35, via Venti Settembre, Torino, di 12 mila metri *Foulard satin* del valore di L. 0,60, messi al prezzo di L. 0,12 al metro, o L. 3,65 il taglio di 9 metri. c 9053

Ottima occasione

Vettura automobile tipo *Phénion*, motore 6 HP a 2 cilindri, come nuova, vendesi causa malattia. — Rivolgersi dal carrozziere G. Clocca, via Zecca, n. 26, Torino. 9743

Causa partenza

Cucatto irlandese, ottima sella e tiro, vendesi L. 1600; *Phaeton* ottimo stato L. 1400; *Cucchero* cerca posto. — Rivolg. *Vellino Seroni*, Gallarate. c 9879

Levatrice B. Bedetti-Boccato

Pensione per gestanti a prezzi *modici*. — Via Roma, 20, angolo via Arcivescovado, Torino. c 9442

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

B. E. Vostra corrispondenza non pubblicabile. *H. e V.*

Bambina. Temo immensamente tua salute. Desidereso tuo scritto. Sempre con te. c 10006 **Gioia.**

Caratteri allegrissimi, anima mia abbracciati. Coprirotti b... lunedì Roma. c 9975 **ABCD.**

Cesar. Ho ricevuto cartolina, prego scrivere dove sei. Si vede che sei molto contento della parte che ho fatta, non aspettavi altro. Se così non è fammi lettera gentile ed io ti narò corrisposta. c 10012 **Mari.**

Donna tua. Grazie gentil pensiero ricordo amico devoto. Angolo rosso. c 9960

Franco. Ricevuto tutto. — Fui indisposto. — Recomi Oropa. — Attendoti 6. E..... c 10005

Melourlina. Se credi andrò in solo, e quando tu vorrai; non c'è nessuna premura. Raccomandoti calma, sempre calma!..... Abbiti b... c 9966

Madonnina. Rileggendo cari scritti domando forza sopportare distacco. Segue pensiero tue occupazioni; vorrei esserti vicino, ripetendoti sempre. Tutto piuttosto di perderti, dimostrandoti immenso, immutabile affetto. c 9944

Mimì. Commosso ringrazio. Avrai ritirato. Ritorno martedì. Appena saprò scriverò. Coraggio. Immutabile. c 10008 **Lio.**

Reggio. Riconoscente avermi scritto cuore aperto, prego farlo sempre. Pure pensare, desiderare quanto chi adoro forma mia unica consolazione lunghe giornate. Faccio voti auguri augurandomi aver presto notizie soddisfacenti. Sempre più. c 9971

Sancorlo. Dolente non poter personalmente augurarti dolcissimo ed indimenticabile giorno, pregoti accettare sinceris., tenerissimi saluti, auguri, ricordandomi affettuosamente. c 9852

Sorcillo. Contraccambia Vita travagliata, stanca balsamo pensieri. Ricordo sempre chi ha cuore possono cuore. Affettuosi. c 9961 **V. 3.**

Speranza. Chi da tre anni vive nel culto della donna adorata, non può illudersi. Il tuo *risentimento* prova che mi ami. E ora? Attendo. c 9976

Unique. Temendo non legga sempre, ripeto: Ho da scriverle, però senza fretta. — Indirizzi V..... possibilmente affrancando. c 9970

24. Tuoi scritti, unico conforto mia solitudine. Grazie! — Potessi dormendo, sognandoti, affrettare ritorno. c 9974 **25.**

27-7. Ricevetti. Grazie, centomila volte grazie. — Ho perfettamente pensato che giorno era mercoledì, e sarò certamente loco sito ore intesi, non potendo meglio che loco passare tal giorno. Cosa povera di te, tu mi domandi? Penso che sei la più adorabile delle creature e che quando due cuori si intendono come i nostri, nessuna forza al mondo li può dividere. Farò possibile vederti lunedì o martedì mattina viaggio. Senza fallo sarò mercoledì, ore 15, luogo istesso, attendere tue cenate, prodigarti tutte le mie. Tuo per la vita, di cuore, di sensi, di pensieri, di affetto. Abbracciotti. c 9979 *Toujours à toi.*

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Camera e salotto

disimpegnati, elegantemente mobigliati, affittasi persona seria e dabbene, piano primo, acqua e gas. - Via dei Fiori, 19. c 9881

Via San Dalmazzo, 20

Allogalo 2 camere 1° piano, scala marmo. c 9580

Affittasi

via Pietro Micca, 17, piano 3°, spazioso ALLOGGIO di undici camere tutto rimesso a nuovo. c 9785

Villino da affittare

con 6 camere mobigliato, stradale di Pino, presso Chieri. Vicino alla fontana dell'acqua ferruginosa. Comodità eccellenti. — Tabaccaia via Santa Teresa, 15. c 10004

Vendesi

terreno cintato, in via Nizza, di mq. 850 circa. Prezzo limitato. — Dal portinaio corso Valentino, n. 40. c 9976

Vendesi palazzina

ammobigliata con giardino e vigna. — Informazione rivolgersi avv. Callona, Rivoli. c 9543

Villa

da vendere o da affittare a Cumiana. — Rivolgersi Casavecchia, via Bogino, 15, Torino. c 9918

Offerte e domande d'impiego

La Ditta **MAZZA e PARRAVICINI,** Milano, fabbricante articoli per fotografia, **cerca Rappresentante** per Torino e provincia. — Offerta con referenze. 9995 M

Contabile - pensionato

quarantacinquenne, moralità senza pari, dispone cauzione L. 15,000 e più, contenti, cerca posto amministratore, cassiere, economo, ragioniere presso Ditta, Fabbrica od Istituto in Torino. — Scrivere E. M., posta, Revello. c 9821

Urgente ricerca

di SEGRETARIO CONTABILE, pratico commercio ingrosso, dettaglio e corrispondenza italiana e francese. Richiedesi persona seria ed attiva, alla quale affiderebbesi direzione. Occorrono serie referenze, garantendo massima segretezza. — Scrivere Casella N. 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si rispondo ad anonimi. c 9962

CERCASI

ragazza abile confezionare vestiarii per piccoli bambini o bambole. — Dirigere in piazza Castello, N. 26, p. 3.o, Max Renard. c 10005

Cercasi

giovanetto bella presenza, con buone referenze, libero servizio militare, per accudire i cani. Presentarsi presso Renard, piazza Castello, n. 26, piano 3°. c 10002

Esperto Magazziniere

ottime referenze, lunga pratica metalli, cerca cambiare. — Scrivere al N. c 9934, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vecchio e buon signore

solo, che abita campagna, cerca donna dai 38 ai 40 anni, libera, di bella presenza, discretamente istruita, per dirigere casa. Non si tratta con annunci. — Maurizio 85, posta, Torino. c 9960

Matrimonio

Signore quarantaseienne sposerebbe signorina o vedova con dote da lire 100 mila a 300 mila, garantita su stabili posti nel centro di Torino. — Scrivere allo iniziali L. P. 27, posta, Torino. c 9932

Maestra Levatrice

Carella Corinna

Pensione per gestanti in campagna. — Strada di Casale, 233-235, Madonna del Pilone (alla Majolica). c 9202

MEDICI

Occasione favorevole

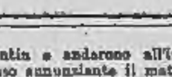
Si cederebbe gabinetto elettroterapico, fornito di pregevoli macchine. — Rivolgersi via Cavour, 42. c 9949

Cedo farmacia

anche subito, unica in paese, assoluta convenienza, patti eccezionalmente favorevoli. — (Bra) **Pocapaglia.** c 9951

L. 17 50 — L. 10 75

con accessori



MANDOLINO

la Pallissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine L. **10 50** franco tutto admicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 8 M

CARTOLINE ★

Pacchi speciali fantasia vedute, celebrità, artisti, cent. 20 per 0,50 - 50 per L. 1 - 100 per L. 3 (porto in più). Arrivo giornaliero novità. Cataloghi illustrati *gratis*. — **Società Cartoline,** 12, via Cavour (nel cortile), **Torino.** c 9741

ASMA ed AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco

Asmatici, e voi coll'affanno, tosse, catarri, disturbi al bronchi o al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita al cav. COLOMBO, *Premiata farmacia*, RAPALLO LIGURE, che *gratis* spedisce istruzione per la guarigione. 9652 C

Febbrifugo Onesti

infallibile contro le febbri intermittenti, terzane e quartane. — Cinquant'anni di ottimi risultati confermano questo rimedio, veramente infallibile, perchè agisce direttamente sulla radice del male. — Dirigersi esclusivamente alla Ditta cav. *Schiapparelli*, in Torino. — Prezzo L. 1,50. c 7330

SANAPIÈ - MIGONE

Specialità di MIGONE e C. - Milano

MARCA DEPOSITATA

È una cerotta efficacissima contro l' **eccessivo sudore, calore, odore e sensibilità** alle **piante dei piedi.** — Ridona in brevissimo tempo vigore e forza per resistere allo più faticose marcie.

Touristi, Cacciatori, Militari, Camerieri

provano, coll'uso del **Sanapiè-Migone,** un indicibile sollievo. *Successo garantito.* — Costa in elegante astuccio tascabile, cent. **25.** — Aggiungere cent. 15 per posta raccomandata. — N. 3 pezzi cent. 90 franco di porto.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Depositario in TORINO: **G. B. Schiapparelli e Figlio,** *via Alfieri, 7bis.*

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, *Milano.* 106

REALE FARMACIA E DROGHERIA

N. GALLESIO e C.

AOSTA

"Acqua della Dora,,

Liquore finissimo da dessert, igienico, digestivo

Specialità deliziosa della Flora Alpina Valdostana.

Bottiglia grande L. 3,50 — media L. 2,50 — piccola L. 1,50

Deposito in TORINO presso Gandolfi e Ottino, via Bogino, n. 15 bis.

Vendita al minuto presso Querio Pietro, via Cernaia, n. 42, TORINO. 7506

SCIROPPO DI Glicerofosfati

Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Bicicletta L. 110

inglese, nuova, causa partenza Via Maria Vittoria, num. 25, portinaio. c 9992

BERTOZZO GIUSEPPE

avvisa la sua numerosa clientela di aver trasferito il suo negozio in

via Lagrange, 16

ove i signori clienti potranno visitare un grandioso **assortimento d'orologieria ed oreficeria** delle più rinomate fabbriche. — Si continua la liquidazione delle merci rimaste invendute nei locali di via Lagrange, n. 3, comprese le vetrine, facciate, ecc. 9997

DONO temporaneo ai compratori del notissimo

BINOCOLO UNIVERSALE BERRY

(recentemente perfezionato)

da 26 anni in commercio al prezzo di L. **25.** — La Ditta per farlo maggiormente apprezzare e diffondere, offre in dono agli acquirenti i seguenti articoli utilissimi:

1° GRATIS — 1° GRATIS

1° *Binocolo universale* per teatro e campagna, gran campo e portata; straordinaria limpidezza (con astuccio, L. 15);

2° *Fiat-Lampada* magnesio, luce 60 candele;

3° *Termometro* per appartamento (legno inciso);

4° *Lente ingrandimento*, cerchio nichel, manico osso;

5° *Pince-nez* con lenti affumicate;

6° *Barometro chimico;*

7° *Metro millimetrato;*

8° *Cataloghi d'ottica e fotografia*, illustrati con 400 incisioni.

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA

A. BERRY Ottico della R. Casa via Roma, n. 1. **TORINO**

Spedizione franco contro rimessa L. **16** *— Estero aggiungere spese postali.* — **Prontissima spedizione.** 8788

FAVOR

Sapone da toeletta

della R. Manifattura

F.lli LANZA

Trovasi in vendita presso i principali negozianti del genere.

8591

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA

forza 30 HP - Macchinario perfezionato

Deposito **LEGNAMI** produzione propria

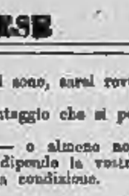
ENRICO DALLE CASE

Via Legnano, 18 - Via Marco Polo (Crocetta), 16-18 - Torino

Nobile Casa Mirafiore

VINI DI LUSSO E DA PASTO

di **Barolo** e **Fontanafredda,** e **Chianti** di **Ponzalatico (Toscana).** — *Deposito:* **Torino, via Carlo Alberto, n. 42.** 9018



SUCCESSO MONDIALE

12 diplomi e medaglia d'oro

La cura della Pyllon è utile a tutti

Chi desidera essere preservato da improvvise malattie, vivere vegeto e robusto sino alla più tarda vecchiaia, deve fare questa benefica cura almeno 20 giorni all'anno.

Cura esterna - lavacro mattutino

La Pyllon guarisce le malattie nervose

e cioè: *capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, artrite, amaurosi, neurastenia, insonnia, epilessia, spleen, (ipocondria), irritabilità, inquietudine, malcaduco cutaneo, reuma, paralisi, apoplessia* (minacciante o avvenuta), *emorragie cerebrali, spinali per sforzi mentali ed abusi sregolati, mali di cuore e di fegato, anna, atassia locomotrice,* ecc.

La **Pyllon** ha proprietà pressochè miracolose per rinforzare i nervi, il sangue, la vista, l'udito, la memoria. Ridona l'attività ad ogni organo indebolito e serve a prolungare la vita anche ai più deboli. In tutte le farmacie, vendita al minuto Milano, farmacia STRAZZA, piazza Fontana.

Diffidare da ciarlatanesche imitazioni sia in pillole che per iniezione, alcune molto pericolose per lo stomaco e per il sangue. **Non prendete medicine per bocca** prima di aver consultato un medico coscienzioso. — Basta mandare il proprio indirizzo all'Anglo-American Store, Milano, Monte Napoleone, 29 per ricevere *gratis* Opuscolo istruttivo dell'illustre prof. AUXILIA, già medico di S. M. Umberto I. Consulti a mezzo posta, 3 medici, L. 2,25 per ogni consulto. 6975 M

Incanto di casa in Moncalieri

Martedì 6 agosto prossimo, alle ore 8 1/2, in Moncalieri, nel palazzo dell'Ospedale di Santa Croce, via Real Collegio, n. 17, il notaro avv. Giovanni Isolatti esporrà a pubblico incanto la casa con giardino, nella stessa città e via suddetta, nn. 26 e 28, del reddito imponibile di L. 750, di proprietà del Pio Istituto, sul prezzo di L. 11,200, ad alle condizioni di cui nel Bando 6 corrente luglio. c 9698

ISTITUTO J. MISTELI a SOLETTA (Svizzera tedesca)

Raccomandato per le lingue e commercio. — Posizione magnifica, buon trattamento. — Prezzi modici. — Esistente da 30 anni. — Programma a richiesta. 9700 X

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio-Convitto Canonica

Speciale per corsi accelerati

di Liceo — Ginnasio — Scuole Tecniche ed Elementari

R° Liceo-Ginnasio.

Negli esami sempre ottimi risultati.

Richiedere **programma e statistica** dei promossi alla Direzione. c 9179 Dott. Prof. G. CANONICA, *Preside-Rettore.*

CITTA' DI RIVOLI

Collegio Convitto Maschile

Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali

PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI

SCUOLA GRATUITA

Rette mensili Lire 25, 30 e 40

Su 68 convittori, 57 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.

Preparazione agli esami di riparazione.

9959 Prof. O. NERVA, Direttore.

COLLEGIO CONVITTO CURIONI

ROMAGNANO-SESIA

CONCORSO

alle cattedre di: ITALIANO — STORIA e GEOGRAFIA — FRANCESE e COMPUTISTERIA — DISEGNO e CALLIGRAFIA nella Scuola Tecnica parificata.

Sono pure vacanti i posti di due maestri. c 9939

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

CITTA' DI CARMAGNOLA

Convitto Civico

Risultato degli esami 1899-1900: Su 74 convittori 69 promossi, di cui 14 fecero due corsi in uno. 1900-1901: I due terzi dei convittori già vennero dichiarati promossi nel corrente luglio.

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari

Istituto speciale per corsi privati di Liceo, di Ginnasio e Scuola tecnica in cui vengono svolti i programmi governativi. *Aperto durante la vacanza.* Le lezioni cominciano col 1° agosto. Sezione apposita per gli alunni delle scuole elementari. 9018 Prof. dottore ANTONIO BOASSI, *Rettore.*

Collegio Dante Alighieri

CONVITTO E SEMI-CONVITTO

TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO

Scuole pubbliche governative — Corsi privati di Ginnasio e Tecnico — Corso speciale preparatorio al Ginnasio e alla Scuola Tecnica. c 9035

Preparazione agli esami di riparazione.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 9009 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

Negozianti!!!

Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate

Giornale dei Viaggi ☛

☛ **Romanziere Illustrato**

e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

VINO TARICCO alla Coca Boliviana

Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio

La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo,** prodotta da cause di qualsiasi natura.

L. 4 e 2,50 la bottiglia (spediz. L. 1 in più)

PREMIATA FARMACIA TARICCO

TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

GRESSONEY ST-JEAN

(Valle d'Aosta)

Alt. m. 1391 sul livello del mare - Rinomata staz. climatica.

Soggiorno estivo di S. M. la Regina Madre

Hôtel-Pension Lyskamm

Posizione incantevole con splendida vista del Monte Rosa — Passeggiate deliziose fra pineti ed al piano — *Confort* moderno — Saloni di conversazione e di lettura — Sala con bigliardo — Luce elettrica — Table d'hote ed alla carta — Bagni e doccie — Giardino e terrazze — Riduzione di pensione nei mesi di luglio e settembre o per lunghi soggiorni ed alle famiglie numerose.

Medico residente dottor **Regollosi,** *Direttore all'Ambulatorio Policlinico di Torino.*

Posta 2 volte al giorno - Ufficio telegrafico.

Per schiarimenti rivolgersi al proprietario

c 8417 BUSCA ROMUALDO.

VICO CANAVESE

GRANDE ALBERGO UNIVERSO

Per sua posizione centrale offre ogni comodità. Stazione importante delle prealpi, a 606 metri di altezza. Vicino alle acque ferruginose di Brosso alle miniere di Traversella. Per gli alpinisti escursioni in Val Sesia ed in Valle Aosta. Servizio postale due volte al giorno. Telegrafo. Distanza da Castellamonte e da Ivrea due ore di vettura. All'Albergo cucina casalinga, scelti vini. 40 e più camere ben arredate. Ristorante alla carta. Pel villeggianti pensione giornaliera L. 6, tutto compreso. Per famiglie comitive e lunghi soggiorni, condizioni speciali. Servizio proprio di cavalli e vetture. Sala conversazione e ballo. Giuoco del bigliardo.

6939 *Propr.* **BAUDINO GIOVANNI.**

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

"Dinamite Nobel„ di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

"Dinamite Nobel„ Società Anonima

8 — Via Pietro Micca — 8 6555

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8.

Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

La Società Fonografica Italiana

TORINO V. DEROSSI E C. TORINO

pregiasi render noto alla spettabile clientela di aver traslocato la propria fabbrica nei *nuovi e splendidi locali di VIA CARLO ALBERTO, N.* 24 (palazzo di Rorà).

Sempre pronti in fabbrica **20,000 CILINDRI** di canto e musica e **2000** gran concerto.

S'INCIDE qualunque cilindro alla presenza dei clienti.

Unico grandioso impianto elettrico per la incisione dei cilindri. Permanenza continua alla fabbrica di celebri artisti.

500 *fonografi e grafofoni* di tutti i formati e dimensioni

Prezzi da L. 25 a 2000

Fabbrica propria di cilindri vergini, via Donizetti 9 — Torino.

Prezzi di fabbrica limitatissimi. c 9655

Incanto giudiziale di CASA in Torino

All' **26 agosto 1901,** ore 9, davanti al Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto di casa in Torino, via Principe Tommaso, 12, sul prezzo di L. **67,000,** del reddito netto di L. **7,200** annue.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, 31, e Ravasenga, via Orfane, 6. c 9691

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso Piaz.) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate.

Panni speciali per *chauffeurs.* Specialità per livree.

Chiuso nei giorni festivi. 60

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 960 s/m. — Temperatura 13,21

Schiarimenti: Dott. *Bosio,* via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli,* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. c 6077

TERME DI VINADIO (Cuneo)

Altezza m. 1330 sul livello del mare

CURA TERMALE E CLIMATICA

Stabilimento di primo ordine - Fama mondiale. Posta e telegrafo - Servizio religioso giornaliero.

Direttori sanitari: Cavaliere C. Oxda di Montecarlo - Dottor G. Rabajoli e dottor C. Gamba di Torino.

Partenza giornaliera con omnibus speciali dello Stabilimento alle ore 13,30 dall'*Albergo Barra di Ferro* - Cuneo.

—(Vetture a qualunque ora)—

7734 *Il Concessionario:* **L. Benedetti.**

Ghiacciaia dei Castelli Produce in 10 minuti, da 500 gr. ad 8 kilogr. di ghiaccio e gelati. Sorbetti, vini in ghiaccio, ecc., con un sale innocuo. — Prospetti *gratis* J. SCHALLER 282, Rue St.-Honoré, Paris. 7765 M

7750 M

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.